

A tutti i
lavoratori
auguri di
**buone
feste**

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

ANNO LXIII Numero 50

IMOLA - 22 DICEMBRE 1955

Una copia . . . Lire 25

Direzione, Redazione, Amministrazione:
Viale Paolo Goleati 6 - Telefono 3260
Abbonamenti: annuale L. 1.000, semestrale L. 500, sostenitore L. 2.000 - Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenire - Spediz. in abb. post. - Gruppo II

In tema di "lezioni"

Ogni partito, sinceramente democratico, che si appresta a tenere un congresso usa sempre tutti i mezzi a sua disposizione per sollevare attorno all'avvenimento il massimo interesse; fa di tutto per provocare dibattiti, discussioni in mezzo agli organizzati e fuori, al fine di venire in possesso di tutti quegli elementi e di quei suggerimenti che possono dare al partito quell'indirizzo che meglio si presta per il raggiungimento degli obiettivi politici che stanno alla base della propria ragione di essere.

Non ci pare che questa prassi sia di casa presso la socialdemocrazia bolognese.

Si sa che questo partito fra tre settimane dovrà affrontare il proprio congresso provinciale, ma a seguire la sua stampa non si avverte affatto che la Federazione Bolognese del PSDI sia alla vigilia di un sì grande avvenimento.

Abbiamo letto attentamente dalla prima riga all'ultima il recente numero di "Socialismo Democratico", nella speranza di trovare sia pure un piccolo articolo, che po-

Anziché sprecare piombo per impartire «lezioni» a chi da tempo ha imparato la lezione della storia, che rimane sempre l'unica maestra della vita, «Socialismo Democratico» non farebbe opera più utile a meditare la «lezione» che sette anni di politica quadripartita e quasi altrettanti di collaborazione governativa hanno dato al PSDI?

Riteniamo che una seria meditazione su questo argomento tornerebbe utile non soltanto al PSDI, ma alla stessa democrazia italiana.

L'anticomunismo ed il non sopito rancore di alcuni dirigenti socialdemocratici verso il segretario del nostro partito ha spinto il PSDI ad allontanarsi sempre più dalla classe lavoratrice italiana fino a raggiungere, nell'azione, molti punti di contatto con la destra reazionaria del nostro Paese.

Si veda ad esempio l'incoerente atteggiamento di 7 deputati socialdemocratici, su 19, che alla votazione della legge Tremelloni per la perequazione tributaria se la sono squagliata lasciando campo libero alla destra, che sarebbe riuscita a bocciarla, se non fosse intervenuto il voto favorevole delle sinistre.

A chi ha giovato una tale politica? E chi ne ha subito le conseguenze?

Non giova certamente ai lavoratori socialdemocratici che in molte occasioni non hanno potuto far valere i loro diritti perché molto spesso, contro la loro volontà, sono stati posti contro i lavoratori socialisti e comunisti in determinate lotte quando, solo l'unità, avrebbe potuto far trionfare gli uni e gli altri.

Non giova ai rappresentanti socialdemocratici in seno ai consigli di amministrazione degli enti locali ed enti minori che, per essere coerenti con la politica generale del loro partito, talvolta hanno dovuto assumere posizioni che facevano a pugni con la loro stessa coscienza, oppure, hanno dovuto subire provvedimenti governativi ingiusti che i loro stessi dirigenti nazionali avevano avallato.

Non giova al PSDI, nel suo complesso perché tale politica è antipopolare e ha finito per allontanare dal partito quei militanti e quei simpatizzanti che hanno creduto in una sua funzione democratica e progressista: quella politica di riforme sociali annunciata ogni qualvolta si entrava a far parte di un nuovo ministero ma che non hanno mai avuto una pratica realizzazione perché le buone intenzioni non bastano ad imporre al monopolio ed al padronato italiano delle serie riforme se alle spalle non si è sostenuti da tutto il mondo del lavoro.

Chi ne subisce le conseguenze è la classe lavoratrice italiana che si dibatte in un coacervo di problemi politici insoliti per cui ogni giorno di più si vede ridursi il potere di acquisto dei salari e degli stipendi mentre i monopoli aumentano a dismisura i loro profitti.

Questa è la «lezione» che «Socialismo Democratico» dovrebbe seriamente meditare e far meditare ai suoi lettori.

Se da tale «lezione», insieme ai dirigenti ed alla base socialdemocratica, sapessero trarre i giusti insegnamenti avrebbe reso un grande servizio non soltanto al partito di cui è portavoce ma a tutta la classe lavoratrice italiana.

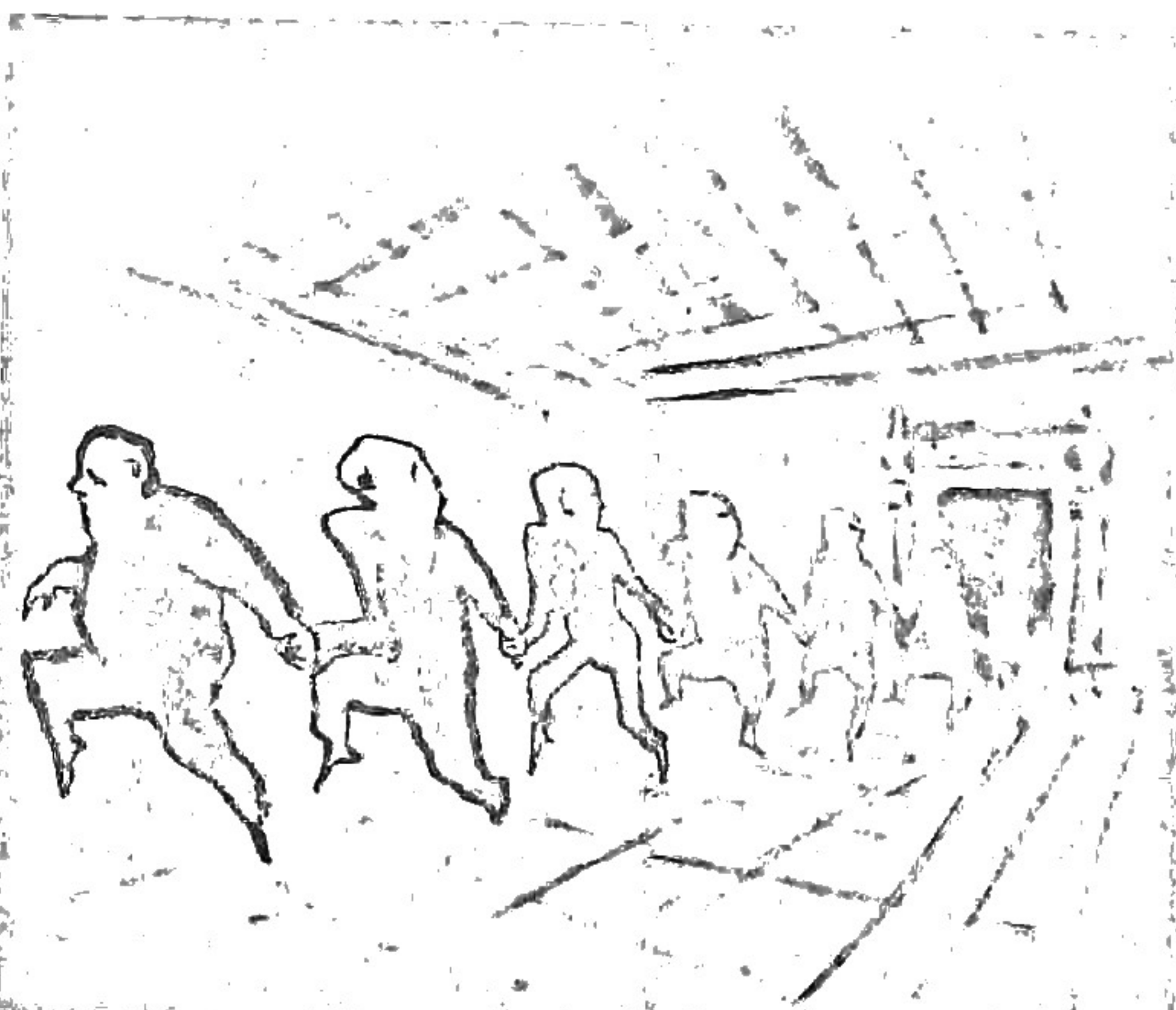
Riparare agli errori commessi la socialdemocrazia è ancora in tempo.

Siamo alla vigilia di notevoli avvenimenti politici e grossi nodi stanno venendo al pettine.

Approfittino i socialdemocratici bolognesi del loro congresso per porre tutte le questioni sul tappeto e sappiano assumere quelle posizioni che si addicono ad un partito che ritiene di interpretare le aspirazioni e le necessità della classe lavoratrice italiana.

DELIO MAINI

Alla Camera la legge Tremelloni è passata per i voti della sinistra. L'ala destra centrista ha manifestato chiaramente i suoi interessi conservatori squagliandosi al momento del voto.
(Disegno di Dino Boschi)



SQUAGLIAMENTI

Gran galoppo finale... in punta di piedi

PER IL RAFFORZAMENTO DEL MOVIMENTO SOCIALISTA

Portare nuovi giovani al Partito

Dibattendo i loro problemi riusciremo ad educarli all'amore per la libertà e la democrazia

L'andamento generale della campagna di tesseramento e reclutamento 1956 conferma le previsioni da noi fatte.

Entusiasmo, passione e senso di responsabilità costituiscono la sostanza del nostro lavoro. Allorché all'inizio della campagna di tesseramento noi affermavamo che doveva essere senza precedenti, qualcuno pensò che si concedesse alla retorica. Così non è stato.

Il fatto però che il tesseramento vada bene non deve farci credere che nel lavoro — qua e là — non ci siano delle lentezze o delle insufficienze; accade in qualche Sezione ancora, ma poche per fortuna, che si faccia del tesseramento un lavoro meccanico e burocratico e non invece un motivo di lotta e di conquista di forze nuove alla nostra causa.

Molti passi avanti si sono compiuti, molte difficoltà si sono superate, molti obiettivi sono stati raggiunti ma, l'obiettivo che a nostro parere non è ancora stato completamente raggiunto da tutto il partito è quello della conquista delle nuove generazioni agli ideali del socialismo.

Non a caso l'ultima sessione del Comitato Direttivo della Federazione è stata completamente dedicata al problema della gioventù. Non è la prima volta che questo viene discusso sia nelle Istanze provinciali che in quelle nazionali. Ciò che in molte occasioni è mancato è stata l'iniziativa o, peggio ancora, la discontinuità nel lavoro. Spesso quando si discute di questi problemi ci sentiamo parlare di difficoltà a volte insuperabili, qualche volta ci si dice che manca al Partito una politica giovanile.

Per sviluppare una giusta azione politica verso la gioventù e per aver chiaro quali debbono essere i rapporti tra Partito e movimento giovanile non sarà opportuno richiamare ancora una volta agli insegnamenti che ci dava il compagno Morandi al VI Congresso Nazionale di Perugia.

«Troppa parte del Partito, troppi compagni dirigenti sono rimasti fissi alle circostanze che determinano a un dato momento lo scoglimento della vecchia Federazione Giovanile, senza darsi la pena di approfondire le ragioni per le quali si sfatte superate forme giovanilistiche di lotta in nessun caso avrebbero potuto essere esumate, in un Partito reso a fattelle moderne dopo la fine delle frazioni e delle scissioni. La questione non è di denominazione ma di orientamento».

Ecco come ci ha insegnato Morandi a concepire il movimento giovanile e il lavoro che al Movimento Giovanile ed al Partito spetta. Questa rimane la sostanza del problema: si tratta da parte di tutti, dal N. T. al NAS, dalla Sezione all'Unione ed alla Federazione, di studiare e portare avanti con continuità le iniziative che interessano e sono della gioventù, senza doverci sentir dire come avviene a volte, che dove non ci sono giovani organizzati non si può fare nulla.

Quest'ultimo atteggiamento

non rappresenta una manifestazione di rinuncia, che si vuole giustificare presentando difficoltà che sono proprie della nostra situazione attuale. Superare ciò è compito di tutti, giovani e anziani. Dobbiamo infatti adoperarci per questa opera di conquista della gioventù, che ci permetterà non solo di portare forze nuove ed entusiaste alla causa del Partito, ma di educare politicamente la gioventù che in molti casi è strumento di azioni contrarie ai propri interessi, e che il permanere di una tale situazione ed incertezza porta alla rassegnazione, all'apatia ed alla disperazione.

E' proprio dalla realtà concreta che noi dobbiamo trarre la forza per il nostro lavoro. Gli sforzi fin qui compiuti e che dovranno essere intensificati per tradurre in termini concreti il dialogo con tutte le masse lavoratrici, deve trovare la sua ragione d'essere partendo dai bisogni concreti della gioventù. Cosa può interessare al giovane montanaro se non il lavoro che gli verrebbe garantito dalla industrializzazione della Vallata del Reno e delle opere pubbliche?

Al giovane bracciante che

lavora poco più di 100 giornate all'anno, se non la realizzazione del canale Emiliano-Romagnolo e le riforme? Allo studente se non la riforma della scuola intesa ad aprirla a tutta la gioventù, e una volta terminati gli studi la possibilità di occupazione?

Alla ragazza sfruttata dal lavoro a domicilio che le nega ogni tutela assistenziale e salariale? Al giovane disoccupato, se non la applicazione della legge sull'apprendistato?

Il giovane cerca e deve trovare lavoro, per potere svolgere altre attività culturali, sportive e ricreative che noi assieme dobbiamo conquistare.

Spetta a noi offrire al giovane una prospettiva di vita ed una fede; se su questi problemi che le nostre Sezioni debbono lavorare. Dobbiamo infine convincere i nostri fratelli e le nostre sorelle, il compagno, i suoi figli e le sue figlie ad essere parte attiva nella lotta.

Questa è la condizione per vincere l'apatia, l'assenteismo e la disperazione che annulla le forze e lo spirito in molta parte della gioventù italiana.

Educare tutti i giovani all'amore per la libertà è compito nostro, ma tali valori non potranno mai essere compresi quando la società che li dovrebbe proteggere non è capace di offrire loro che miseria e disoccupazione.

Questo non debbono mai dimenticare neppure per un istante i nostri compagni più anziani, perché è di loro che di oggi che è commesso l'incarico di coronare con successo i sacrifici da loro compiuti.

E' dovere nostro saper portare avanti questa lotta e farla apprezzare dalla gioventù proprio oggi in occasione della campagna di tesseramento 1956. Facciamo conoscere ovunque la nostra storia alla gioventù il passato, il presente e le figure dei nostri combattenti socialisti. Ogni giovane degno di questo nome sentirà più sicura nella vita, imparerà a sperare ed a lottare e quel che più conta sarà sottratto al mondo dell'indifferenza e dell'egoismo per amare la vita e per comprendere la nobiltà della causa socialista.

Adamo Vecchi

presente una parte soltanto dell'articolista, non considerando pertanto il giornale nel suo complesso. Il linguaggio di un periodico non può essere giudicato soltanto da una voce, essendo questo un linguaggio corale, a più voci quindi. In tale linguaggio vi è stata assonanza o dissonanza? Chiamati a dare un giudizio dobbiamo concludere sulla seconda delle tesi: dissonanza.

Ci soccorre in questo giudizio anche l'ultimo numero de «Il Risveglio», apparso il 15 u. s., e vediamo perché. Vi è nel Paese oggi in atto una grande azione sindacale, quella dei presidi e degli insegnanti delle scuole medie statali; un giornale, osservatore attento della vita nazionale nelle sue molteplici manifestazioni non può non registrare il fatto e su di esso pronunciarsi. E così fa il periodico cattolico pubblicando in prima pagina una intervista con il prof. De Giorgi, Segretario provinciale del Sindacato Scuola Media; così viene presentata l'intervista: «Riteniamo fare cosa utile ai nostri lettori informandoli circa il punto di vista degli insegnanti attraverso la diretta opinione del professor De Giorgi, al quale esprimiamo un cordiale ringraziamento». Non un impegno diretto a prendere posizione del giornale, ma solo spazio a un professore, dirigente sindacale, a cui non si esprime la propria solidarietà, ma soltanto «un cordiale ringraziamento». A questo punto si sarebbe indotti a ritenere che «Il Risveglio» è marginalmente interessato alla questione, anche se non può esimersi di interessare i propri lettori; tutt'al più si potrebbe concludere che una certa vena di simpatia, anche se non chiaramente espressa, si possa accreditare ai redattori. Senonché, ecco che in quarta pagina appare un corsivo dal titolo: «Professori in "scuolologia"», a firma di un non meglio identificato GIUCE. Il quasi anonimo corsivista in gioventù era «uno studente rispettoso, quasi timido», che guardava «al professore» come a persona distante dalle piccole cose di questa terra. Un giorno rincasando dal lavoro trovava sua nipote che giustificava la presenza nella casa con lo scoperio dei professori. Al che così conclude «Ero studente rispettoso e quasi timido ed il "Professore" era per me una persona distante dalle piccole cose del mondo. Quella parola scoperio, la sentivo inadatta alla sua bocca come a quella di un Sacerdote. Non che ritenessi ingiuste quelle richieste (ah! l'ipocrisia n.d.r.), ma pensavo che ci dovestero essere altre strade... altri metodi, ma, evidentemente, sbagliati. Forse fra poco ci sarà anche la scupera dei Cappellani che chiederanno il congelamento degli incerti del Benediziani pasquali nello stipendio base... o forse... non so! Un colpo al cerchio, dunque, ed uno — ma ben più forte — alla botte con uno stile degno di ben Agurare sul qualunque teppista. «Candido» di Guerschi.

E' pur vero che sullo stesso numero si prende posizione a favore della «giusta causa» per i contadini, contro il razzismo nell'Africa del Sud e contro la barbarie nazista in una lunga e intelligente recensione del libro di Lord Russell — «Il flagello della sterilità» — che il recensore giudica non essere soltanto «una antologia dei delitti e dei crimini commessi da un gruppo o da un partito, ma è un atto di accusa di correttezza, per azione od omissione, contro tutto il papato tedesco». Più oltre poi si può leggere «Ci aiuta a comprendere, a perdonare e a dimenticare, la carità cristiana, la quale, però, nulla ha da spartire con certo atteggiamento prelatizio, che nella recente commemorazione del decennale si è pasciuto dell'urgenza di colpi di spugna sugli orrori e i massacri, sulle divisioni che dovrebbero vedere il posto ad altre... tra reprimi che sfama».

Carlo Badini

(continua la 2a pag.)

BOLOGNA, terra di missione?

Circolano, da qualche tempo, voci su un'improvvisa immigrazione di religiosi nella nostra città, provenienti dalle più disparate parti d'Italia. Si parla di una calata di frati e di suore e del trasferimento di molti altri ancora nei prossimi giorni. Si farebbe addirittura dello spostamento di un intero convento di suore che qui avrebbero intenzione di «attendere», molte delle quali non avrebbero esitato ad un controllo dell'anagrafe nazionalista che l'autorevole firma di una Madre Superiora avallasse la richiesta di residenza delle più monache.

Bologna è improvvisamente diventata il «Carmine», il Montebello ad una sorta di Sodoma e Gomorra tanto da ricevere l'arrivo di così poderose forze di missioni?

Oppure è stato indetto un Giubileo speciale a Bologna dal nostro dinamico Cardinale? O non è forse questo un ennesimo tentativo di curare il «mal rosso» di cui si fa colpa ai bolognesi d'essere terribilmente «atletici»?

Comunque sia Bologna non è a parer nostro terra di missione e non ha intenzione, per quanto ci consta, di celebrare alcun giubileo. Essa è una città ben amministrata che non s'allarma certo di questa annunciat calata di schiere nero-sottocole, più o meno folte, che, cento «elettorali» in pappagalano qui dirottate, siano esse «paracadutate» dalla Ditta providenza o dalla terrena volontà del nostro irrequieto Cardinale.

COSTITUITA L'ASSOCIAZIONE delle Cooperative di produzione

Si è svolto sabato 17 dicembre scorso al Teatro della Ribalta il Congresso costitutivo della Associazione Cooperative ed Enti di Produzione Lavoro ed Abitazione (A.C.E.P.L.A.) della provincia di Bologna, trasformando così quest'importante Settore della cooperazione bolognese in organizzazione propria di categoria secondo gli orientamenti che uscirono dal XXIV Congresso della Lega Nazionale delle Cooperative, svoltosi a Roma nel giugno scorso.

La costituzione della Associazione di categoria è un fatto di grande importanza nel movimento cooperativo bolognese, innanzitutto perché essa è una esigenza scaturita dall'immenso sviluppo della cooperazione di produzione, lavoro e abitazione della nostra provincia in questi ultimi dieci anni che dalle 35 cooperative con complessivi 2.400 soci del 1945 è salita alle 182 cooperative attuali con 21.990 soci.

La vastità e complessità raggiunta dal movimento ha posto la necessità di meglio organizzarsi, adeguando le proprie strutture alle esigenze di una migliore politica aziendale sulla base di una maggiore conoscenza dei problemi più particolari e di una specializzazione e qualificazione maggiore di tutta l'attività cooperativa, nel campo tecnico-economico, sociale e politico.

Questa necessità inoltre

va considerata soprattutto nel quadro della attuale situazione economica e politica nazionale e mondiale.

E' un fatto che oggi ci troviamo in una situazione di crisi economica generale determinata dalla oppressione monopolistica del mercato e da una politica aperta di difesa degli interessi e dei privilegi dei grandi padroni e tesa a mantenere intatte a questo scopo strutture sociali arretrate che ostacolano lo sviluppo tecnico, economico e sociale del nostro Paese. Ciò crea innumerevoli difficoltà alle nostre cooperative le quali devono mettersi in grado di affrontarle e superarle.

A ciò dobbiamo aggiungere l'attacco diretto sul piano politico alla cooperazione unitaria che, sulla base della famosa circolare ministeriale del 4 dicembre 1954, si è manifestato in una serie di azioni di discriminazione, soprusi e arbitri contro numerose cooperative della nostra provincia con l'obiettivo preciso di sfasciare il movimento cooperativo unitario e di dare alla lotta e alla unità del movimento e delle masse popolari se i piani dei nemici della cooperazione si sono frantumati.

Ma se il governo Scelba è caduto i nemici della cooperazione restano ancora, per cui è necessario più che mai essere vigilanti.

Perciò occorre che la cooperazione si organizzi in modo da potere superare le difficoltà che incontra nel campo economico, ma soprattutto per difendere i propri diritti e le proprie libertà nell'ambito dei principi costituzionali. In questo quadro la cooperazione deve scegliere la propria collocazione nello schieramento democratico legando ad essa i propri destini e le proprie fortune e scegliersi così il suo programma e la sua politica.

Questi sono i motivi fondamentali che stanno alla base della costituzione della nuova Associazione Provinciale delle Cooperative di Produzione e Lavoro e di quelle di altri Settori (Agricoltura e Consumo) che si costituiranno prossimamente.

Il Congresso, sulla base delle esperienze e delle indicazioni scaturite nella ampia discussione svoltasi sulla attività del movimento in questi ultimi dieci anni, ha tracciato il programma della nuova Associazione, diretto alla conquista di una nuova politica economica nel Paese che abbia per base una profonda trasformazione delle strutture capitalistiche e diretta a colpire i privilegi e gli interessi delle classi ricche in favore di quelle meno abbienti. Politica che le linee fondamentali si sviluppano nella seguente direzione:

a) limitazione del prepotere dei monopoli;
b) realizzazione di una concreta riforma fondiaria

glio in data 7-7-1954;

— prima opposizione dell'ABSEA, (che rappresenta le imprese) in data 26-8-1954

avverso la predetta deliberazione, trasmessa, per deduzioni, dalla Prefettura al Comune con nota in data 5 novembre 1954;

— deliberazione consiliare contenente le deduzioni all'opposizione adottata il 7 febbraio 1955;

— seconda opposizione dell'ABSEA in data 31-5-1955 avverso la deliberazione 7 febbraio 1955 contenente le deduzioni;

— rinviata dalla GPA con osservazioni in data 20 luglio 1955;

— deliberazione del Consiglio in data 26-10-1955 che deduce al rinvio della GPA.

E l'autorizzazione deve ancora arrivare.

E mentre Alessandria, Bari, Cagliari, Ferrara, Genova, La Spezia, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Tori-

(continua in 4.a pag.)

di una democratica riforma dei contratti agrari fondata sulla giusta causa permanente;

c) sfruttamento del petrolio e di tutte le risorse italiane, mantenendole di proprietà nazionale.

d) distacco delle aziende IRI-FIN-Cogne dalla Confindustria e loro riorganizzazione.

e) politica fiscale che colpisca i grandi capitalisti e sollevi i piccoli, e medi operatori economici, le cooperative e tutti coloro che vivono del proprio lavoro.

f) politica di massima occupazione e rafforzamento del mercato interno;

g) politica di liberi scambi commerciali con tutti i

Paesi e rafforzamento del commercio estero.

In questo ampio programma di indirizzo politico generale si inseriscono tutti i problemi rivendicati e particolarmente dei diversi settori e delle singole cooperative per la cui realizzazione tutto il movimento è impegnato a sviluppare una larga azione unitaria in stretta collaborazione con le organizzazioni sindacali e di massa, con le Amministrazioni comunali e provinciali, con tutti gli Enti democratici che si battono per realizzare l'unità di tutto il popolo italiano, per la difesa della libertà e della democrazia, per un maggiore benessere generale.

A. C.

I due volti de 'Il Risveglio,

(continua dalla 1.a pag.)

no fuori del tempo — ed alzeranno sempre il pugno verso il cielo se la loro situazione terrena non verrà umanizzata — e « i fedeli » che allineate le lucide macchine sui sagrati delle chiese, entrano nel tempio compunti ed impettiti ad un tempo».

Lodevole questo rinnovato impegno antifascista (si potrebbe osservare che un tale impegno non vi è stato quando si è trattato di combattere la C.E.D. prima e l'U.E.O. poi), ma poi... ma poi ecco riapparire il « qualunquismo fasciosteggiante alla Candido » nella vignetta, con relativa didascalia della prima pagina in cui si commenta il voto sovietico sulla questione dell'ammissione dell'Italia all'O.N.U. con la cretinella formula « una, compagno, L'UNITA' non lo dice ». Tutto ciò rivela una equivoca, pericolosa duplicità di linguaggio che non serve a chiarire i rapporti fra sociali e cattolici, ma tali rapporti rende vieppiù difficili perché nel nostro sforzo di trovare una intesa ciò che sempre abbiamo chiesto ai nostri contraddittori era la chiarezza nell'assunzione delle proprie responsabilità, ci fossero gradite o meno aveva una importanza relativa.

Ma tutto questo ancora non traspare da « Il Risveglio ». L'amico Marchiani, potrebbe a questo punto chiederci del perché di un tale atteggiamento, motivando la domanda con l'argomentare che quanto in questo articolo si è venuto constatando non è cosa di oggi soltanto. Ci è facile la risposta: ci accingiamo ad affrontare impegnative battaglie sul piano delle realizzazioni sociali e questo comporta l'impegno reciproco di esprimere sulle singole questioni e sul complesso idee semplici, chiare; dobbiamo sapere se l'azione che taluno nel periodico cattolico ha intrapreso per rendere possibile ed accelerare i tempi dell'apertura a sinistra è leale, mossa da quella esigenza che noi sentiamo di ritrovare l'intesa fra cattolici e socialisti nella loro accensione più lata.

Ma perché questo possa essere reso possibile bisogna che la linea di tutto, il giornale sia omogenea, si muova così in modo armonico in ogni sua parte verso il fine perseguito. E' vero che nell'ultimo articolo di Marchiani vi è implicita la condanna di quelle posizioni di chiusura che anche recentemente e Rumor a Imola e Manzini su « L'Avvenire d'Italia » manifestavano (è ugualmente implicita la critica verso il Cardinale Lercaro che al Congresso di Azione Cattolica esprimeva identici concetti?). Ma dalla forma implicita si deve passare a quella esplicita; solo così la chiarezza sarà totale e il dialogo utile e interessante. Per parte nostra una tale chiarezza sempre vi è stata e, siccome, il ripetere giova ecco che sul punto più controverso della questione noi ripropiniamo il nostro pensiero (pensiero di vertice e di base, amici de « Il Risveglio »): l'incontro fra cattolici e socialisti dovrà avvenire, esso però non può essere condizionato da alcuna rinuncia nostra alla unità di azione con i compagni comunisti. Tale unità è patrimonio glorioso e intangibile della classe operaia e del popolo italiano; esso non si tocca. Può in tali condizioni continuarsi un discorso? Riteniamo di sì, ma le basi su cui questo poi si dovrà sviluppare dovranno essere diverse dalle precedenti, dovranno cioè avvenire considerando le complesse posizioni del giornale e del gruppo, tendendo sempre più a soppingere questi ad assumere atteggiamenti che non rivelino contrasto da pagina a pagina, da scritto a scritto, ma in tutto vi sia armonia, azione per conseguire l'apertura a sinistra lasciando in disparte (il che non significa rinunciare alla critica) quel bagaglio deteriorato che è rappresentato dall'anticomunismo che porta fatalmente poi ad allinearsi sulle posizioni di Scelba, di Pella, di Togni e di don Sturzo, di quella destra cioè della Democrazia Cristiana che si dice di voler combattere.

La farsa del veto

SERVIZI PUBBLICI ed interessi privati

Le amministrazioni pubbliche debbono organizzare i principali servizi, preoccupandosi che il denaro dei cittadini sia razionalmente utilizzato e non vada in buona parte nelle tasche di speculatori.

Nelle principali città d'Italia, gas, acqua, servizi tranviari furono riscattati e vengono gestiti da aziende municipalizzate.

Bologna, che anche in questo campo non è seconda a nessun'altra città, ha riscattato inoltre i servizi di Net-tezza Urbana, le pubbliche affissioni e si era proposta di organizzare due servizi di assistenza sociale: la farmacia e le pompe funebri.

I nostri amministratori non si illudevano che le persone e le ditte danneggiate da tali iniziative si adattassero passivamente alla nuova situazione, ma contavano che le autorità preposte a controllare l'attività dei Comuni li avrebbero immediatamente aiutati per una opera sana, utile alla collettività e proficua anche al bilancio comunale.

Avavano momentaneamente dimenticato la costituzione della GPA e gli ordini che impartisce al Prefetti il Governo di Roma.

La GPA, che prima del fascismo si componeva di cinque membri elettivi e cinque funzionari prefettizi, conta ora 7 funzionari e tre membri elettivi. V'è dunque sempre una maggioranza pronta ai voleri del Governo, il quale considera come nemiche del partito che rappresenta le amministrazioni democratiche.

Le farmacie comunali non sono una novità, esistono a Reggio Emilia, Viareggio, Firenze e Livorno.

Siccome le forniture di medicinali hanno un largo margine di guadagno (dal 25 al 40 per cento) le farmacie comunali possono diminuire il costo globale che i Comuni si sobbarcano per i medicinali ai poveri, e possono far partecipare i cittadini a una non indifferente diminuzione dei prezzi.

A dare un'idea dell'odissea che la farmacia comunale di Bologna ha seguito ecco alcuni dati.

LOCALI PER LA FARMACIA:

— 6-12-48 - delibera di esecuzione dei lavori di sistemazione dei locali ex vigili del fuoco;

— parere sfavorevole del Genio Civile (8-3-49);

— 23-7-49 - delibera istituzione farmacia e sistemazione locali;

— 4-2-52 - Il Consiglio conferma la precedente deliberazione;

— 6-5-52 - (visto in data 25-3-52) assegnati fondi per lavori di cui sopra;

— 13-7-54 - La Giunta dispone altri fondi per i lavori di cui sopra (11 milioni);
— 10-3-55 - su istruzioni della GPA, il Consiglio revoca la precedente deliberazione e riduce i fondi a lire 8 milioni.

DELIBERE ISTITUZIONE FARMACIA:

— 23 luglio 1949: rinvii n. 4; 12-11-49 - Il Consiglio Pro-

vinciale San. in seduta 24 ottobre 1949 non ravvisa l'opportunità dell'istituzione della farmacia; 7-12-49 - La G. P.A. rinviava il provvedimento;

26-4-51 - La GPA sospende ogni decisione perché il provvedimento sia esaminato dalla nuova amministrazione; 7-1-53 - nuovo rinvio della GPA;

— approvazione 28 marzo 1953.

REGOLAMENTO SPECIALE:

— deliberazione 16 novembre 1953;

— rinvii n. 2: 27-1-1954, 19 ottobre 1954;

— approvazione 5 maggio 1955.

RICHIESTA AUTORIZZAZIONE APERTURA FARMACIA:

— deliberazione 31 novembre 1953;

— sollecitata il 20-5-1955 e il 23 settembre 1955.

— 3 dicembre 1955 - La Prefettura comunica che l'Ordine dei farmacisti ha presentato opposizione all'ACIS avverso l'apertura della farmacia comunale. Ed il Prefetto, in attesa che l'ACIS deliberi, non concede la richiesta autorizzazione.

Una tattica dilatoria pressoché uguale fu applicata contro la municipalizzazione delle Pompe Funebri.

La gestione ora sette ditte riunite in Consorzio e una ditta dissidente; la concorrenza fra esse è giunta al punto che tutti i mezzi sono utili per procacciarsi il cliente. Qualche volta le famiglie ricevono la comunicazione della morte avvenuta in Ospedale di un loro parente, non dall'Amministrazione degli Ospedali, ma da un procacciatore, qualche volta da due che sono giunti ad azzuffarsi sulle scale per avere la priorità del servizio.

Sottrarre alla speculazione tale servizio è un evidente dovere civico; non si deve speculare sui morti e sul dolore delle famiglie.

Ma, se il Comune delibera, le Ditte agiscono.

Ecco le prove:

— 13-7-54 - La Giunta di-

sponde altri fondi per i lavori di cui sopra (11 milioni);

— 10-3-55 - su istruzioni della GPA, il Consiglio revoca la precedente deliberazione e riduce i fondi a lire 8 milioni.

DELIBERE ISTITUZIONE FARMACIA:

— 23 luglio 1949: rinvii n. 4; 12-11-49 - Il Consiglio Pro-

vinciale San. in seduta 24 ottobre 1949 non ravvisa l'opportunità dell'istituzione della farmacia; 7-12-49 - La G. P.A. rinviava il provvedimento;

26-4-51 - La GPA sospende ogni decisione perché il provvedimento sia esaminato dalla nuova amministrazione; 7-1-53 - nuovo rinvio della GPA;

— approvazione 28 marzo 1953.

REGOLAMENTO SPECIALE:

— deliberazione 16 novembre 1953;

— rinvii n. 2: 27-1-1954, 19 ottobre 1954;

— approvazione 5 maggio 1955.

RICHIESTA AUTORIZZAZIONE APERTURA FARMACIA:

— deliberazione 31 novembre 1953;

— sollecitata il 20-5-1955 e il 23 settembre 1955.

1) MUNICIPALIZZAZIONE DEL SERVIZIO TRASPORTE FUNEBRI:

— delibera del Consiglio il 6-11-1952;

— Approvata dall'Autorità tutoria l'11-12-1952;

2) REGOLAMENTO SPECIALE DEL SERVIZIO TRASPORTI FUNEBRI:

— deliberata dal Consiglio il 23-12-1952;

— rinviato dalla GPA con ordinanza in data 14-4-1953;

— deliberazione di Giunta con deduzioni in data 9 maggio 1953;

— ratifica del Consiglio in data 18-5-1953;

— approvato dalla GPA in data 2-9-1953.

3) GESTIONE DIRETTA ED IN ECONOMIA DEL SERVIZIO: ACQUISTO AUTO FUNEBRI:

— deliberazione di Consi-

glio in data 7-7-1954;

— prima opposizione dell'ABSEA, (che rappresenta le imprese) in data 26-8-1954

avverso la predetta deliberazione, trasmessa, per deduzioni, dalla Prefettura al Comune con nota in data 5 novembre 1954;

— deliberazione consiliare contenente le deduzioni all'opposizione adottata il 7 febbraio 1955;

— seconda opposizione dell'ABSEA in data 31-5-1955 avverso la deliberazione 7 febbraio 1955 contenente le deduzioni;

— rinviata dalla GPA con osservazioni in data 20 luglio 1955;

— deliberazione del Consiglio in data 26-10-1955 che deduce al rinvio della GPA.

E l'autorizzazione deve ancora arrivare.

E mentre Alessandria, Bari, Cagliari, Ferrara, Genova, La Spezia, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Tori-

(continua in 4.a pag.)

APPUNTI PER LA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

Relazioni umane a Borgo Panigale

La questione delle relazioni umane, alla rovescia però, sta veramente straripando per ogni dove ed invade ora anche il settore dell'alimentazione. La fatalità vuole che, da quando gli importatori di robe estere hanno cominciato a parlare, il comportamento dei padroni nei confronti dei lavoratori sia andato sensibilmente peggiorando. Pur ripromettendoci di passare in rassegna altre industrie cittadine parleremo per ora della Santipasta e del Dolcificio Italiano di Borgo Panigale.

La Santipasta ha un discorso complesso per la lavorazione delle paste alimentari (per intenderci, maccheroni e simili) per cui impiega discreti contingenti di mano d'opera nella straordinaria maggioranza donne con tendenza ad impiegare ragazze sui 15 o 16 anni in quanto vengono retribuite come apprendiste mentre il rendimento, se non superiore, non è certamente minore a quello di donne di maggiore età. Il loro sfruttamento quindi appare ancor più periglioso ed umano e si sviluppa nei modi più impensati: 10 o 12 ore al giorno di lavoro ininterrotto in ambienti la cui temperatura varia dai 35 ai 40 gradi calore; nessun giorno di riposo alla settimana, salvo casi

eccezionali in cui si ha il rilascio di appositi permessi, nemmeno la domenica; il ritardo, anche dovuto a motivi giustificabili quali un guasto al motorino o simili può costare o la perdita del salario della giornata od addirittura il licenziamento; la sorveglianza è affidata, da una quindicina di giorni a questa parte, a 3 ex carabinieri, uno per turno. E' così che in questa azienda durante l'orario di lavoro il dipendente deve cessare di esistere come essere umano e quindi essere insensibile alla stanchezza, alle eventuali indisposizioni od alla fame, per tramutarsi in macchina umana a fianco dell'altra macchina, la vera, la quale per essere inanimata potrebbe anche lavorare giorni e giorni, se tenuta a dovere, senza accusare alcun sintomo di stanchezza. Sembra che un timido tentativo di avere un quarto d'ora per un riposucchio e frangere il pasto non abbia proprio trovato quella accoglienza che era sperabile perché evidentemente per i padroni della pasta i pasti dei dipendenti non hanno eccessiva importanza.

Aggiungiamo pure che le ore di lavoro ininterrotto si svolgono sotto l'occhio rigido di carabinieri in pensione che evidentemente arrotondano la pensione che corrisponde loro lo Stato

con questo non certamente invidiabile lavoro. Evidentemente coloro che si batteranno contro la schiavitù dei popoli di colore avrebbero il loro da fare anche nella nostra civiltissima Italia e nella nostra Bologna.

...

Al Dolcificio Italiano anche se le cose vanno diversamente, non si può proprio dire che vadano tanto meglio. Ed il pane guadagnato dalle lavoratrici occupate non è certamente meno amaro di quello delle loro colleghe della Santipasta. Qui si lavora anche di notte in quanto l'attuale periodo pre-festivo impone un pesante ritmo di lavoro. Ma ciononostante si trova il modo di licenziare 14 lavoratrici per fini puramente discriminatorie proprio nel momento in cui questa industria viaggia a pieno regime. Altra « bazzecola » è che queste 14 lavoratrici licenziate ancora non hanno percepito le dovute indennità di licenziamento ed ancora debbono riscuotere arretrati di salari.

Bastano questi fatti per dimostrare come, dietro le tante decantate « relazioni umane » marca USA vi sia oggi come sempre, la perenne volontà dei padroni di spremere più che si può dai lavoratori.

Leggete diffondete sostenete

LA SQUILLA

Automobilisti, Tassisti, Camionisti

Alla COOP. METANO

Bologna Viale Pietramelara 6 - Tel. 36.746
Via Emilia Ponente 341
Via Fioravanti n. 12

RIMINI - Via XXIII Settembre 78 - Telefono 2508

S. Arcangelo di Romagna - Circonvallazione Tel. 8866

BELLARIA - Località Cagnona

Troverete il Metano di più alto rendimento

Alla clientela | p. a.

UN BUON LIBRO PER TUTTI



Nel loro secondo anno di vita le «Edizioni Avanti!» hanno ancor meglio caratterizzato la loro produzione: l'intento programmatico delle Edizioni, e particolarmente della collana **IL GALLO**, giunta ormai a 25 volumi, di raccogliere le opere e le documentazioni più significative del movimento democratico italiano ed internazionale, è stato pienamente raggiunto.

Gli episodi della conquista della democrazia da parte del popolo italiano, i problemi della nostra società, i concreti apporti della nuova letteratura che trae i suoi motivi dalla vita delle classi lavoratrici, l'opera degli uomini più rappresentativi di queste classi; questi sono gli argomenti che le Edizioni Avanti! propongono ai loro lettori.

E nella disparità degli argomenti, nella stessa diversità di valore dei volumi, resta come fattore comune la semplicità, la sincerità del linguaggio e la serietà dell'impostazione, così che i più smaliziati come i più spro-

veduti fra i lettori possono apprezzare tutti i libri indistintamente.

Per questa loro assoluta rispondenza agli interessi culturali e politici di un vastissimo pubblico di lavoratori e di lettori democratici, la collana **IL GALLO** si differenzia nettamente dalle altre collane popolari, molte delle quali non hanno di popolare che il prezzo, non presentando esse che la ristampa di affermati capolavori letterari o traduzioni di libri concepiti e rivolti ad una struttura sociale completamente estranea a quella italiana.

Grazie a queste caratteristiche dei loro volumi, le Edizioni Avanti! hanno stabilito, e aspirano a rafforzare sempre più una collaborazione con il loro pubblico di lettori, così da fornire loro una tradizione di quei fenomeni storici, politici, sociali e culturali che sono più urgenti.

L'anno editoriale 1955 si è aperto con la pubblicazione de «**I Kikuyu**» di Jomo Kenyatta, il capo della lotta degli indigeni del Kenia contro gli inglesi; un libro rigorosamente scientifico, e nondimeno appassionante nella sua obiettività, precisa denuncia dei metodi capitalisti di colonizzazione, di come questa colonizzazione si risolva nel soffocamento di una millenaria civiltà congeniale alle prerogative di una razza e di una situazione ambientale, sostituendo a questa civiltà

la miseria e l'asservimento. Sono seguiti i quattro volumi sulla Resistenza, che della Resistenza hanno fornito un panorama completo e costruttivo: nel volumetto di P. Nenni, «**Taccuino 1942**» si ritrova infatti la diuturna, spesso tragica ma mai disperata lotta di un grande uomo politico contro l'evoltersi degli eventi, la sua preparazione alla futura riscossa delle classi lavoratrici.

In «**Marzabotto parla**», attraverso la documentazione raccolta dalla viva voce dei superstiti alla orribile strage da parte di Renato Giorgi, sono esaltate nel loro sacrificio le vittime innocenti, le donne, i bambini i vecchi, che alla guerra partigiana non parteciparono che con la loro solidarietà umana, di popolo oppresso che ricerca la libertà. La lotta partigiana nei suoi vari aspetti è stata infine narrata con schematica semplicità nel diario del comandante partigiano G. Monaco «**Pietà l'è morta**», e con fantasia, umanità e vivezza nei racconti premiati al Premio Prato per la Resistenza e raccolti nel volume «**Scarpe rotte**», eppur bisogna andar».

Alla Resistenza, intesa nel senso lato di opposizione al fascismo di ogni nazionalità, si riallacciano i due grandi successi editoriali di «**Il maggiore è un rosso**» di F. Nitti, e di «**Si fa presto a dire fa-**

spettivamente alla terza e alla quinta edizione, ed entrambi insigniti di premi letterari.

Il libro di G. Castagno «**Bruno Buozzi**» è molto simile nella sua impostazione a quello di Zucaro su Gramsci: privo di ogni intendimento di analogia o di esaltazione, esso situa l'opera e la figura del grande sindacalista nella situazione politica in cui egli visse, dando maggior spazio all'esame di questa situazione che non all'aneddotica su Buozzi. In questo modo il libro offre nuovi motivi di discussione sull'azione dei cani operai nell'oscuro periodo dell'affermazione del fascismo.

Nel campo della letteratura «**d'invenzione**», due romanzi hanno mobilitato l'attenzione dei lettori: la crudezza di certe descrizioni di «**Amore a Pianoro**» di G. Ognibene, quell'insistere su episodi erotici, ha scandalizzato molti, molti che non hanno saputo cogliere la esplicita condanna che il libro conteneva dell'abbruttimento di quei giovani, riportandone la responsabilità al fascismo, che privava gli uomini della loro dignità. Eppure il disegno del romanzo di Ognibene, e il suo modo di presentare i contadini restino del tutto discutibili, il romanzo ha tuttavia il merito di aver aperto alla mente il mondo sinora ignorato della civiltà contadina.

Il romanzo di A. Sironi «**Quando muore un comunista**» è stato definito, certo non senza esagerazione, l'equivalente italiano de «**Il disegolo**», del celebre scrittore sovietico J. Eherenberg. Esso rievoca, attraverso il ricordo di una giovane donna il difficile cammino di un intellettuale comunista per adeguare la propria morale, la propria cultura e la propria condotta di vita alla adesione al movimento comunista; il suo sforzo cioè di divenire compiutamente e costruttivamente un comunista.

L'ultimo volume edito, «**Lettere dalle case chiuse**», sta ottenendo uno strepitoso successo: dopo tante discussioni sul progetto Merlin per la chiusura delle case di tolleranza, era davvero necessario sentire il parere delle più direttamente interessate. Ma più che un contributo ad una polemica, «**Lettere dalle case chiuse**» è un contributo alla conoscenza della nostra società, perché nessuna può immaginare, prima di aver letto queste testimonianze delle «**ragazze**», che esista un sistema così perfetto di asservimento di esseri umani, quale esiste nel «**giro**» delle case chiuse. E tollerare, se non addirittura approvare o favorire questo sistema non è un fatto che concerne la sorte delle «**ragazze**», ma un fatto che investe la responsabilità della intera società.

VI-STUDIO SULLA RESISTENZA EMILIANA

Realizzata l'unità antifascista nel settembre 1942

La riunione aveva pure lo scopo di creare nella nostra provincia e nella regione emiliano-romagnola le condizioni per contribuire sul piano nazionale a far cessare la guerra, a provocare il rovesciamento del regime fascista e il distacco dell'Italia dal legame che subordinava e assoggettava il nostro Paese agli alleati nazisti.

La discussione, che continuò per l'intero pomeriggio, assunse spesso toni vivaci, e ogni tanto riaffioravano, sollevati dai rappresentanti di Unità Proletaria, vecchi motivi polemici e antichi temi, legati ad un passato che era costato una cocente e dura sconfitta alla classe lavoratrice italiana.

Pareva impossibile, a noi, che dei vecchi militanti della classe operaia, alcuni dei quali avevano pagato anche personalmente e in modo duro, le conseguenze determinate nel nostro Paese dalla conquista del potere da parte dei fascisti, non avessero in sé stessi ancora sufficientemente maturata la coscienza sulla realtà del momento, che si esprimeva con tanto vigore e altrettanta chiarezza, attraverso la lotta gigantesca che la popolazione sovietica sosteneva contro l'imperialismo espresso da una formidabile coalizione militare, che si identificava nel nazismo e nel fascismo, e che, ove avesse trionfato, non avrebbe soltanto pregiudicato e respinto indietro le realizzazioni socialiste di quel grande popolo, ma sarebbe costato a tutta la classe lavoratrice internazionale la rinuncia a qualsiasi ulteriore aspirazione verso un divenire di civiltà umana e di conquiste sociali.

Ma, durante la lunga di-

scussione, apparve chiaro come si aprissero le condizioni all'accordo che costituiva la aspirazione nostra e dei compagni comunisti. Fernando Baroncini, del gruppo di Unità Proletaria, tra i più tenaci sostenitori della necessità dell'allargamento di una alleanza che avrebbe dovuto stringersi su di un piano di azione concreta tra il suo Movimento e i nostri Partiti. A lui si aggiunsero Pilati, poi Tega e, finalmente, anche Paolo Fabbri fu conquistato alla causa.

Un grande ulteriore passo in avanti veniva realizzato quel giorno. A vent'anni di distanza dall'inizio della crisi che doveva segnare la sconfitta del movimento operaio italiano, tutte le forze dei lavoratori, dei contadini, della parte più avanzata dell'antifascismo emiliano ed emiliano, si ricostituivano su di un piano concreto di azione unitaria, che si poneva obiettivi ben definiti nel quadro di una azione gigantesca, che superava i confini naturali della zona in cui l'accordo diveniva operativo e che, come risultato, aveva finalmente raggiunto lo scopo fondamentale per il quale socialisti e comunisti avevano lavorato in tutti quegli anni nella illegalità e tra le persecuzioni della polizia e delle spie fasciste: allargare il grande fronte per la lotta decisiva che doveva condurre allo schiacciamento definitivo del fascismo.

Da quel convegno, veramente decisivo per i risultati che riuscimmo a realizzare in un successivo brevissimo tempo, uscì un Comitato unitario ristretto al quale venne affidato il compito di elaborare e concretare l'allargamento dell'azione al fine di intensificare la lotta contro il regime fascista e i suoi alleati. Estendere al-

lteriormente il fronte antifascista, conquistando a noi altri movimenti, correnti, o gruppi antifascisti, voleva dire rafforzare lo schieramento fino a farlo divenire un grande movimento popolare.

Tale comitato, su designazione dei singoli Partiti, risultò composto da Leonido Tarozzi per il Partito Comunista, da Fernando Baroncini per il Movimento di U-

nità Proletaria, e da chi scrive queste note per il Partito Socialista. A Milano e a Roma, si andavano, nello stesso periodo di tempo, ricostruendo, così come in Emilia era già avvenuto, raggruppamenti di vecchi e giovani compagni attorno al Partito Socialista che, in Francia, fin dal 1930, aveva ripreso una propria azione organizzativa e politica. Particolarmente, attraverso i compagni di Milano, avevamo notizie e conoscevamo il pensiero di Nenni, di Buozzi, di Pertini, esuli in Francia, e avevamo notizia delle posizioni assunte dal Gruppo che faceva capo a Modigliani.

Dal reclusorio di Castel Franco Emilia, attraverso i compagni che, scontata la pena uscivano per iniziare quasi sempre un'altra, quella del confino di polizia, ci giungevano notizie di Rodolfo Morandi, il quale, tra tanti altri, scontava una pena di dieci anni inflittagli dal tribunale speciale E la notizia erano accompagnate sempre dall'ammirazione che socialisti, comunisti, antifascisti di ogni corrente politica, esprimevano verso questo nostro coraggioso compagno che, nel carcere, pur con la sua salute cagionevole, continuava ad essere un confortatore, un maestro, una guida nella lotta gigantesca che andava via via animandosi in tutto il Paese.

Gli amici di Unità Proletaria erano collegati al centro milanese del Movimento, alla testa del quale si trovavano, tra gli altri, Leilio Bassi, l'avv. Veratti e Vito di Brescia. Inoltre essi avevano stretti legami anche col Partito d'Azione collegato, attraverso La Malfa, col Movimento di Unità Proletaria.

A Bologna, comunisti e socialisti, mediante il tramite del comitato creato con l'intesa raggiunta, per motivi strettamente cooperativi, avevano considerato opportuno, almeno in un primo tempo, di non allargare la base di azione del Comitato stesso oltre gli amici di Unità Proletaria.

Gli operai e i repubblicani operavano già collegati con loro, così che i piani di azione, elaborati dal comitato ristretto, potevano venire trasmessi, per la loro attuazione, mediante il legame che si era già precedentemente costituito tra il Movimento di Unità Proletaria, il Partito d'Azione, e i repubblicani. E tale cautela, che noi allora adottammo, risultò veramente efficace appena qualche mese dopo l'inizio del nostro nuovo lavoro.

Le vicende della guerra, durante il secondo semestre del 1942, andavano capovolgendosi e i nazisti e i fascisti si erano trovati bloccati sulle sponde del Volga, dalla gigantesca resistenza che non aveva precedenti nella storia, organizzata da un popolo in difesa della propria indipendenza, contro gli invasori. L'epopea di Stalingrado costituiva, certamente, un fattore fondamentale in favore dell'azione che noi conducevamo contro gli stessi oppressori e gli invasori del nostro Paese.

(continua)

Veronice Granis



Renato Tega



Paolo Fabbri

A CARRARA

Una biblioteca in tutte le Sezioni

L'importanza di leggere determinati libri per migliorare la propria formazione politica, o per allargare la propria cultura è certamente avvertita da tutti i militanti socialisti. Tuttavia due ostacoli si frappongono spesso alla realizzazione di questa aspirazione: la mancanza di soldi per l'acquisto e l'impossibilità, specie nei paesini più sperduti, di procurarsi i libri sul posto.

Ad entrambi questi ostacoli può rimediare la costituzione di una biblioteca in ogni Sezione del P.S.I. A questo proposito risulta molto interessante l'esperienza in corso da una parte del Centro Diffusione Stampa della Federazione socialista di Carrara.

I compagni di Carrara sono partiti dal presupposto che per la costituzione di una biblioteca in ogni Sezione della provincia occorre la collaborazione di tutti i funzionari della Federazione con il C.D.S. stesso. Questo ha preparato quindi un questionario che comprende le seguenti voci: se esiste e chi è il responsabile stampa e propaganda della Sezione, quale diffusione hanno la stampa socialista e i libri delle «Edizioni Avanti!» nella sezione e fuori della Sezione, quali sono le possibilità per realizzare la biblioteca. Il questionario è affidato per la compilazione ai funzionari della Federazione che compiono le periodiche visite alle Sezioni.

Il C.D.S. provvede poi a coordinare il lavoro di raccolta dei moduli compilati, ne esamina i dati, in modo da stendere un piano di lavoro, e vaglia le proposte di iniziative positive; queste Sezioni, infatti, rappresenteranno in seguito non solo un esempio da imitare sul piano organizzativo, ma anche un impulso alla costituzione di nuove biblioteche, ove la istituzione della biblioteca abbia avuto successo.

Un'altra norma che i compagni di Carrara si prefiggono di seguire è curare quanto più possibile di presenza il lavoro del C.D.S. costituiti nelle Sezioni, sia per mantenerne efficienti dal punto di vista organizzativo, che per aiutarli in una sana amministrazione. Il C.D.S. intende inoltre adottare un sistema di paramento rateale per concedere anche alle Sezioni più povere di acquistare i libri per la biblioteca. Si cercherà inoltre di stabilire un servizio di vendita ai compagni attraverso la Sezione.



I libri del 'Gallo,

Francesco Fausto Nitti, Il maggiore è un rosso. 3.a edizione, 224 pp., 4. tavole f. t., L. 300.

Arturo Frizzi, Il Ciarratano. Introduz. di S. Borelli, 188 pp., 14 ill., L. 250.

Luciano Della Mea, Vita da Tobia. 2.a edizione, 72 pp., L. 100.

La parola a Alberto Cavaliere. 128 pp., 26 ill., L. 200.

Tommaso Fiore, I corvi scherzano a Varsavia. 116 pp., L. 150.

Pietro Caleffi, Si fa presto a dire fame. Premio Venezia della Resistenza. Pref. di F. Parri. 5.a ed., 220 pp., L. 300.

Bruno Cara, Crescerò, Esterina. 2.a ed., 56 pp., L. 100.

Giacomo Matteotti, Contro il fascismo. Antologia a cura di A. Pagliuca. Pref. di P. Nenni. 200 pp., 8 tav. f. t., L. 250.

Ascolta, Mister Bilbo! Canzoni di protesta del popolo americano. A cura di R. Leydi e T. K. Zich. 170 pp. con testi originali a fronte e musica. L. 250.

Frantisek Kosik, L'uomo che cammina come noi: Emil Zátopek. Con una pref. al lettore italiano di E. Zátopek. 216 pp., L. 250.

Gaetano Tumiati, Buongiorno Cina. 216 pp., L. 250.

Marcella Olschki, Terza Liceo 1939. Pref. di P. Calamandrei. 80 pp., L. 100.

Domenico Zucaro, Vita del carcere di A. Gramsci. 160 pp., 12 ill. f. t., L. 250.

Jomo Kenyatta, I Kikuyu. Pref. di S. Borelli. 330 pp., L. 500.

Giovanni Pirelli, Giovanni e Pulcra. 180 pp., L. 300.

Scarpe rotte eppur bisogna andar. Racconti del premio Prato 1951-54. 226 pp., 12 ill. f. t., L. 300.

Pietro Nenni, Taccuino 1942. 170 pp., L. 250.

Giorgio Ognibene, Amore a Pianoro. 176 pp., L. 250.

Giovanni Monaco, Pietà l'è morta. 184 pp., L. 250.

Renato Giorgi, Marzabotto parla. 160 pp., L. 200.

Antonio Sironi, Quando muore un comunista. 308 pp., L. 350.

Gino Castagno, Bruno Buozzi. 196 pp., 8 ill. f. t., L. 250.

Lettere dalle case chiuse. A cura di L. Merlin e C. Barberis. 208 pp., L. 300.

Enea Fergnani, Un uomo e tre numeri. Pref. di G. Salvemini. 244 pp., L. 300.

L'Italia l'è malata. Racconti del Premio Pozzale 1948-55. Pref. A. Sironi. 210 pp., 10 ill., L. 300.

Premio per un articolo sulla collana de 'Il Gallo,

Il regolamento del Premio è il seguente:

1) possono partecipare gli articoli pubblicati su periodici a carattere politico, giornali di fabbrica, giornali di categoria, di organismi sindacali e di cooperative;

2) gli articoli debbono il-

lustrare criticamente la collana de «**IL GALLO**» nel suo complesso, citando in maniera esemplificativa i singoli titoli;

3) gli articoli devono essere pubblicati nel periodo che va dal 20 Dicembre 1955 al 29 febbraio 1956, e devono pervenire (in quadruplicata copia) alla Segreteria del Premio entro il 30 marzo 1956.

Il premio, indivisibile, consiste in L. 50.000. Ai autori di articoli segnalati sarà offerta una collana completa de «**Il Gallo**».

La giuria del «Premio Edizioni Avanti!» è così composta:

G. Bartolucci - G. Bosio - C. Colombo - L. Della Mea - L. Grigolo - E. Ramat - M. Vitale.

Segretario: S. Bitossi.

Per informazioni rivolgersi: Segreteria del «Premio Edizioni Avanti!», Piazza Cavour 2, MILANO.

ALCUNI GIUDIZI SU 'IL GALLO,

IL PONTE

Innanzi tutto corre l'obbligo di un elogio, alla collana che ospita il volume... e a chi la immaginò e la manda avanti. Che, in verità, più indovinata e utile non potrebbe essere questa collezione «**omnibus**» all'insegna del Gallo, che sa offrire libri ed opuscoli come quello di Caleffi o l'altro della Olschki, ormai notissimi, o l'altro ancora, recente, che raccoglie le novelle partigiane del Premio Prato. Insomma roba tutta o quasi tutta interessante, e vorrei dire, importante per la natura di testimonianza e cioè di affermazione democratica: roba viva e facile, che volentieri regali con larghezza, anche (e soprattutto) fuori della cerchia degli amici letterati, levandosi finalmente (grazie al prezzo modestissimo, che tuttavia non impedisce una pulita eleganza della veste) la voglia che ti piglia (e non puoi soddisfare quando i volumi costano migliaia) ogni volta che leggi qualche cosa che dice le nostre idee e esprime i nostri sentimenti, o, più ancora, senti che addirittura tutti dovrebbero conoscere.

Mario Dalle Plane

IL MULINO

«**I Kikuyu**» è certamente un libro singolare, specie quando esce dalla polemica politica e, preciso, documentato, si inserisce con autorità nella vasta bibliografia etnografica prodotta in questi ultimi anni, ponendoci davanti a certi aspetti della vita dei kikuyu che non potremmo proprio definire barbari...

Mario Saccenti

IL TEMPO

«**I Kikuyu**» è certamente un libro singolare, specie quando esce dalla polemica politica e, preciso, documentato, si inserisce con autorità nella vasta bibliografia etnografica prodotta in questi ultimi anni, ponendoci davanti a certi aspetti della vita dei kikuyu che non potremmo proprio definire barbari...

Leo Rossi

Il regalo più utile e più intelligente

Pacco regalo libri de «**Il Gallo**».

Le Edizioni Avanti! mettono a disposizione due tipi di pacco libri a particolari e vantaggiose condizioni.

PACCO A.

E. Fergnani, Un uomo e tre numeri, L. 350; L'Italia l'è malata - Racconti del Premio Pozzale L. 300; Lettere dalle case chiuse, L. 300; G. Pirelli, Giovanni e pul-

crosa, L. 300; Totale L. 1250.

Il pacco franco di ogni spesa viene spedito a L. 1000

PACCO B.

E. Fergnani, Un uomo e tre numeri, L. 350; L'Italia l'è malata, racconti del Premio Pozzale L. 300; G. Castagno, Bruno Buozzi L. 250. Totale L. 900.

Il pacco franco di ogni spesa viene spedito a L. 700.

I volumi sopraelencati sono sostituibili a parità di prezzo con: A. Sironi, Quando muore un comunista, L. 350; P. Nenni, Taccuino 1942, L. 250; P. Caleffi, Si fa presto a dire fame, L. 300; F. P. Nitti, Il maggiore è un rosso, L. 300.

Per voi, per i vostri amici, per i vostri regali acquistate il pacco libri de «**Il Gallo**», indirizzando le richieste a Edizioni Avanti! - Piazza Cavour 2, Milano.

Un libro premiato dagli operai

L'ITALIA L'E' MALATA

Racconti del Premio Pozzale 1948-55, pag. 190 con 10 illustrazioni f. t., L. 300.

La storia d'Italia in questi ultimi trent'anni nei racconti più belli dei giovani narratori.

(Gallo n. 25)

EDIZIONI AVANTI! Milano-Roma

REGALATE LIBRI DEL GALLO

Porretta Terme: "Buen retiro" dell'Amministrazione democristiana?

Il compagno avv. Buini, primo Sindaco della cittadina, designato dal Capitano Toni, segnò la continuità tra antifascismo, resistenza e ripresa democratica. - L'attuale maggioranza, scaturita da una maggioranza di stretta misura, preferisce discutere di cose comunali in separata sede

Una amministrazione nota dalla Resistenza

Bisogna infatti ricordare che, l'amministrazione seguita alla occupazione tedesca alla fine del settembre 1944 e facente capo al nostro compagno avvocato Emilio Buini, fu in un certo modo designata da Toni e dai suoi partigiani. Ciò in quanto Buini, attivo militante antifascista, quando Porretta Terme godeva ancora della «buona» attenzione dei tedeschi e degli alleati che ne fecero una frequente meta per i loro aerei, era presidente del Comitato di Liberazione Nazionale. E le vicende di questa, come di tante altre civiche amministrazioni, mostrano il nesso logico oltre che storico, tra l'antifascismo, la resistenza ed infine l'impulso democratico dato alla ricostituzione delle libere amministrazioni.

Si può ben dunque dire che socialisti e comunisti, con alla testa il nostro compagno Buini che fu poi fino alle ultime elezioni sindaco di Porretta, curarono amorevolmente le ferite inflitte dalla guerra al paese. Ricostruirono infatti strade ed acquedotti sostituiti alle vecchie, nuove sorgenti di alimentazione; costruirono l'acquedotto di Capugnano ed installarono gratuitamente i contatori nelle case (esempio che ora non è stato seguito da

nessun'altra pubblica amministrazione), costituirono un apposito consorzio per dare la luce al paese e, tramite l'istituzione di turni, poter fornire energia elettrica ai vari rioni. Poi, via realizzarono altre opere tra cui, con l'ingente spesa di 40 milioni un muraglione sulla destra del Reno al fine di formare aree fabbricabili ed incrementare l'edificazione di abitazioni, area però, che dagli attuali reggitori del Comune, non è stata convenientemente sfruttata. Poi, sempre quella amministrazione, portò la luce in tutte le borgate e prolungò via Riva Reno.

Nel campo delle tasse sempre si adoperò perché un giorno si rendesse possibile l'applicazione dei criteri di progressività, criterio ora e sempre osteggiato dal d. c. di Porretta.

Ma, altra iniziativa che a chi non s'è arrampicato verso Castelluccio ed oltre può sembrare semplicemente demagogia ma che tale non sembrerà a chi ha avuto bisogno, da queste parti,

anche per una sola volta del medico, fu l'istituzione del ricovero delle partorienti all'ospedale locale con grande scandalo delle suore, ma con somma gioia e soddisfazione di queste montanare che si sentivano convenientemente assistite il che, per ovvie ragioni, non avveniva quando il parto si verificava in casa. Ma, anche questa iniziativa, gli attuali reggitori del Comune, si sono ben guardati dal mantenerla e svilupparla.

Una maggioranza di stretto margine

Ma parliamo ora un po' degli attuali amministratori di questa graziosa cittadina cui fanno da corona i monti proteggendola d'inverno dalle correnti fredde e, disgraziatamente, d'estate dalle correnti fresche. Cittadina che ha una sua particolare fama per via delle sue Terme le cui acque vengono somministrate per varie vie, dalla bocca, dal naso e da altre anco-

ra, non meno importanti ma normalmente innotate. Dicevamo che la precedente amministrazione, scaturita dalla resistenza, aveva dato impulso democratico alla ripresa, impulso interrotto, da una vittoria di stretta misura (circa cinquanta voti) riportata dalla D. C., come dimostreremo, anche se non è possibile criticare soverchiamente la mancata realizzazione del programma elettorale della D. C. per la semplicissima ragione, che programma non aveva. Infatti durante la campagna elettorale si limitò a promettere, in caso di vittoria, l'istituzione di una ventina di operai nelle officine del libbraio Gualdi (una grossa impresa costruttrice di ingranaggi che impiega normalmente 700 operai), da circa un anno dimissionario da consigliere comunale, in aggiunta ad altra promessa, secondo la quale avrebbe dato in appalto il dazio alla Ditta Trezza per la quale, già in precedenza, s'era notato da parte degli organi tutori

un sospetto interessamento che s'era andato sviluppando in continue pressioni sul Comune affinché rinunciasse a questa sua prerogativa. Utile, ed inutile al tempo stesso, dire che questa ultima promessa fu zelettamente mantenuta. Ma un altro fatto che pone in una ben strana luce questa amministrazione che pur fa capo ad un partito che

Abbonatevi all'Avanti!

si dice democratico oltre che cristiano, capeggiata dal prof. Tomaso Mazzocchi, è che rifiuta costantemente di discutere i bilanci e le altre questioni in pubblico. Infatti i d. c. di qui, evidentemente legati ad atavici ricordi di riunite tenute nel racolto silenzio di reconditi eremi, ragionano pressappoco così:

«noi siamo stati eletti, noi siamo i depositari della fiducia popolare», (non ci si dimentichi che quella fiducia ha un margine di poche decine di voti), per cui non siamo tenuti a rendere conto pubblicamente della impostazione dei bilanci e simili. Strano modo di pensare grazie al quale, anche se questa amministrazione costruisse case popolari con comignoli laminati in oro e con acqua corrente ed odor di violette addirittura nel cessi, sarebbe inevitabilmente screditata al cospetto dell'elettorato che sempre, in ogni qualsiasi momento, ha nel solo diritto ma anche il dovere di controllare l'operato dei suoi eletti. Tanto più che infatti non il solo il sintomo di tutto un particolare sistema che con la democrazia fa semplicemente a pugni. Come dimostra il fatto che l'opera della minoranza, tre socialisti ed un comunista, è osteggiata al punto che questi possono prendere visione del bilancio solo nella giornata in cui verrà discusso e votato. Evidentemente questo sindaco per portare il nome di S. Tommaso non si può proprio dire che abbia una particolare predilezione per coloro che ficcano, o che intendono mettere, il naso nelle cose comunali e ciò è grave in quanto l'elaborazione dei piani che riguardano una collettività, sia essa grande come Bologna o minuscola come Porretta, interessa tutti anche coloro che non fanno parte di quella maggioranza presumibilmente depositaria della fiducia popolare. In proposito abbiamo infatti evitato di abbordare questo sindaco perché ci è stato fatto presente che, il minimo che ci potesse capitare era d'udirli dire che andassimo a parlare col sindaco del nostro Comune. Il che è un ulteriore dimostrazione che una amministrazione che si ispira a simili concetti non potrà mai soddisfare le legittime esigenze della sua popolazione non fosse altro che per la ragione che evita il contatto con essa quasi che si trattasse di una

massa di appestati anziché di una massa che lo ha eletto perché si amministri nell'interesse della maggioranza.

Depositari della fiducia popolare?

Abbiamo avuto occasione, non molto tempo fa, di fare qualche piccolo sondaggio, su per la ripida strada che porta via via a Capugnano, Castelluccio e Penola (strada che il Comune di Porretta accettando di entrare a far parte del Consorzio delle strade intercomunali avrebbe avuto la possibilità di sistemare più razionalmente), ed abbiamo avuto l'impressione che quella fiducia popolare di cui si va facendo strame questa maggioranza, sia alquanto maliscura. Il rimpianto che abbiamo sentito esprimere per l'altro Sindaco, quello della liberazione e di poi, abbiamo la netta sensazione che sia rimpianto che va oltre le due persone fisiche che si contrappongono nei continui riferimenti, per inserirsi in tutto un sistema di conduzione del Comune e quindi nell'attuazione di quei principi e di quelle opere che sono di grande interesse per le popolazioni amministrate per cui, per le prossime elezioni, anche se non si voterà a sinistra in modo massiccio come avviene normalmente nella frazione di Corvella (70-80 per cento), non sappiamo fino a qual punto il prof. Tommaso Mazzocchi potrà aspirare a riconquistare il titolo di primo cittadino di Porretta Terme.

G. V.

Diretta in modo razionale l'Amministrazione del Comune di Minerbio

Metodo e dinamismo alla base della sua attività - Previsto un vasto programma di opere tra cui un ambulatorio odontoiatrico per i bambini delle scuole elementari

Se alla fine di questo nostro «tour» qualcuno vorrà chiederci lumi sulla personalità di questo o di quel sindaco, di questo o di quel consigliere o su una qualche caratteristica di questo o di quell'altro paese, siamo certi che dal cumulo di impressioni che siamo andati incamerando nel cervello riusciremo a trarne una definizione approssimativa.

Di Minerbio diciamo intanto che, ciò che più ci ha colpito, è il dinamismo del Sindaco Scaramagli che, siamo certi, si ripercuote, favorevolmente sulla maggioranza costituita da 6 consiglieri del PSI, 5 del PCI e 2 indipendenti alla quale fa riscontro una minoranza che consta di un consigliere s. d. e di uno d. c. ai quali, se pur da circa un anno non si presentano più in Consiglio, va loro dato atto che accettavano normalmente l'impostazione data ai bilanci da socialisti e comunisti. Dinamismo, dicevamo, ed è la pura e semplice verità. Volete sapere qualcosa sull'im-

posta di famiglia? Il Sindaco vi s'illa da un monte di carte uno specchio e vi dimostra particolari da lasciarsi a bocca aperta. Su 6 milioni e rotti incassati nel 1955 egli è in grado di dirvi, grazie agli studi compiuti con l'ausilio dei consiglieri, che 62 affittuari hanno pagato L. 520.000; 21 autisti 38.000, 7 barbiere Lire 13.400; 171 artigiani L. 227 mila e così per ogni altra categoria mentre su 1.726 famiglie, ben 941 sono esentate da questa imposta. Abbiamo avuto l'impressione che la maggioranza che dirige questa amministrazione, ove lo credesse conveniente il solo miglioramento del suo andamento, sarebbe capace di sapere dire quanti cavalli vi sono nel Comune o quanti quattrini mette da parte per fare la dote alla figlia.

A proposito di imposta bestiame avevamo appena aperto bocca ed accennato ad essa che di già avevamo davanti la situazione dalla quale risulta che, se la autonomia comunale non fosse solo un pio desiderio

degli amministratori popolari, un certo colono con un numero X di capi di bestiame anziché L. 8.000 e più pagherebbe L. 483 senza che con ciò il Comune ne avesse uno scapito in quanto gravando maggiormente sulle grosse proprietà riuscirebbe a realizzare qualcosa di più.

E quando si hanno davanti queste dimostrazioni, ci si accorge e si comprende fin troppo bene perché questa autonomia comunale minacci di rimanere un sogno irrealizzabile.

All'assistenza in genere aleviamo appena accennato che di già avevamo un ulteriore specchio davanti agli occhi che ci dava la situazione esatta dal 1951 al 1955: ospedali L. 4.500.000; mantenimento indigenti, L. 4.500.000; somministrazioni medicinali ai poveri Lire 1.500.000; colonie marine e montane L. 1.200.000.

Ma le opere pubbliche, qualcuno potrebbe chiederci? Arriviamo datici un po' di respiro dopo lo sforzo di seguire l'illustrazione della opera di questo Comune che

se anche non ha l'estensione di tanti altri della Provincia di Bologna ha certo meriti particolari per il metodo scientifico con cui amministra. Asilo infantile di Cà de' Fabbri L. 3 milioni e 500 mila; Scuole Elementari di Cà de' Fabbri (1.0 lotto) 26 milioni; sistemazione pubblico macello L. 8.500.000; pozzi artesiani nelle località Cantelleria e nelle frazioni di S. Martino e S. Giovanni in Trivio L. 6.700.000; riparazione strade comunali Savena Superiore, Ronchi Inferiore, Roma, Via Melo, tratto Via Savena Superiore, via Barche, via Fallo e Melo L. 36.000.000; costruzione Tombe di famiglia per 7 milioni; tende per le Scuole elementari e comune L. 2.200.000; acquisto motofurgone per servizio raccolta immondizie L. 1.000.000.

Altre opere pubbliche la cui esecuzione è quantomai prossima sono: i pozzi artesiani in località Capo d'Argini e Tintoria per L. 3.500.000, trasformazione del vecchio edificio scolastico di Cà de' Fabbri in 10 appartamenti per un importo di L. 6.000.000, lavori stradali nelle vie Savena Superiore e via Savenella nonché Piazza Battisti e Garibaldi per L. 13.000.000, trasformazione impianto luce elettrica L. 3.000.000 ed inoltre, cosa di cui non avevamo sentito parlare in nessun'altra comune, un ambulatorio odontoiatrico per curare le carie dentaria dei bimbi delle Scuole elementari.

Per le Case popolari il Comune aveva fatto richiesta alle competenti autorità di 100 milioni in base alla legge sul risanamento case malsane (9 agosto '54, n. 649) ma, finora, si ha notizia che verranno stanziati in proposito solo 12 milioni, mentre 8 appartamenti sono stati costruiti dall'INA avendo il Comune provveduto per il terreno ed i servizi vari.

Discreti lavori sono inoltre stati eseguiti col concorso dello Stato per un importo di oltre 7 milioni e tra questi citiamo la costruzione del Ponte sul Savena, la riparazione del Palazzo comunale.

Ma altri lavori per i quali il Comune ha chiesto i relativi mutui complessivamente di 123 milioni riguardano l'acquedotto, la rete stradale, la sistemazione del cimitero di una frazione nonché la completamento dell'asilo di Cà de' Fabbri che una volta rea-

lizzato sarà una delle più moderne opere, attrezzata con bagni e tutti quei servizi igienici che purtroppo fino ad oggi abbiamo visto solamente sulle riviste mediche o scientifiche.

Pur nello scarso spazio messi a disposizione pensiamo di aver dato un ottimo scorcio dell'attività amministrativa di Minerbio, Comune piccolo fin che vogliamo, ma da quel che ci è parso, ottimamente guidato nell'interesse della maggioranza dei cittadini.

SINDACALISTA TRIFASE



dirigente negò a quegli stessi dirigenti la parola, chiedeva ed otteneva la parola in quanto, dal segretario Cocchi, era stata tirata in ballo la CISL a proposito di recenti trattative. Il Gino però, con la sua onniscienza, non riusciva che a dire che, dopotutto, se uno aveva ragione era lui, se l'altro aveva torto, era il segretario della C.d.L. Tutto il succo del suo intervento inaspettato.

Ma quando prendeva la parola un altro dirigente sindacale che annotava come il ragionamento del Gino fosse troppo semplicistico, per essere sufficientemente convincente, e come i fatti dimostrassero la possibilità di indire manifestazioni comuni, il Gino che per portare il nome di Bartali ne diventava un degno emulo, partiva a razzo vanamente richiamato indietro dagli operai.

Del Gino Gabusi, una tipica macchietta molinellese, simpaticamente nota ai nostri lettori, vogliamo raccontare l'ultima perché, stante la sua personalità poliedrica spiccatamente sindacale (egli è un dirigente della CISL e delle autonomie di Molinella che ultimamente ha mostrato reticenze di fondatore di un nuovo sindacato, quello dei fabbi, a proposito di certe clandestine iscrizioni ad un cantiere gestito dal Comune di Molinella e finanziato dallo Stato), non passa giorno, ora, potremmo dire, in cui dalla sua fantasiosa mente non esca qualche laboriosa parolaccia di cui poi, Molinella potrà pascerla per il rimanente della settimana.

L'ultima, in ordine di tempo, quella della settimana scorsa quando, nel corso di una manifestazione indetta dalla Camera del Lavoro, il Gino, che già in precedenza forte della sua autorità di luagimante ed onnipotente

Servizi pubblici ed interessi privati

(continuaz. dalla 2.a pag.) no, Trento, Trieste hanno già un servizio municipalizzato delle pompe funebri, Bologna deve subire per le pompe funebri la concorrenza fra le varie ditte con i danni morali che ne conseguono.

Nel due casi, i farmacisti direttamente danneggiati dalla Farmacia Comunale, e gli impresari di Pompe Funebri, organizzano l'ostruzionismo e la GPA, dovendo scegliere fra un servizio pubblico e gli interessi di privati, ostacola il primo per non danneggiare i secondi.

Gli ingenui si erano illusi che col 21 aprile fosse definitivamente crollato il fascismo e s'accorgono ora che esso è più forte di prima. Tutte le limitazioni imposte dai fascisti all'esercizio delle pubbliche libertà hanno tuttora valore di legge, molte libertà civili aspettano per essere ripristinate, l'autonomia comunale è regolarmente violata.

Mussolini ha saputo difendere gli interessi dei proprietari e della reazione; noi aspettiamo che gli antifascisti del Parlamento (che sono la gran maggioranza) liberino l'Italia dalle leggi e dai decreti fascisti.

Quanto tempo dovrà durare l'attesa?

Nino Samaja

AUGURI

Al compagno Amleto Veggetti ed alla compagna Adele Bottoni, da tempo ammalati, i compagni della Sezione «Vancini» e la nostra redazione inviano sinceri auguri per una pronta guarigione.

CONDOGLIANZE

I compagni della sezione «Gaiani» si associano al dolore del compagno Marino Mantanti che ha avuto la sventura di perdere il padre.

Direttore responsabile CARLO BADINI

Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2395

S. F. S. - BOLOGNA

DOPO GLI INSEGNANTI E IL PERSONALE DELLA T. V.

In agitazione i "finanziari,"

Il personale di ogni ordine e grado degli Uffici provinciali del Registro, Ipoteche, Imposte Dirette dell'Emilia e Romagna, in unione a quello di tutta Italia, si asterrà dal lavoro (con chiusura totale degli Uffici) nei giorni 20, 21, 22, 23 e, con ogni probabilità, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31 dicembre, in segno di protesta per la mancata inclusione nei provvedimenti proposti dal governo in applicazione della legge delega, delle norme già promesse e predisposte, alle a consentite.

1) Il riordino razionale degli attuali ruoli di gruppo A-B-C delle carriere finanziarie provinciali, con assegnazione chiara e definitiva, secondo i principi della Riforma e le proposte ufficiali del Ministero delle Finanze, delle funzioni — spesso svolte ora dal personale dei vari gruppi indiscriminatamente — di accertamento e dell'imposta, di unione di funzioni, di liquidazione dell'imposta, di cassa e contabili (ora assolti in gran parte dai migliori im-

piegati di gruppo C), a funzioni di concetto e le mansioni di archivio e protocollo e copia al personale di collaudazione;

2) la sollecita effettuazione delle promozioni — sospese da oltre quattro anni — ai gradi VIII/A, IX/B, XI/C mediante scrutinio di merito comparativo, onde sanare al più presto gli inconvenienti provocati nei servizi per le vacanze, quasi integrali, degli organi di tali gradi;

3) la sistemazione immediata e definitiva in ruolo — come già avvenuto in altre amministrazioni — del personale dei ruoli transitori, arrendevoli e proceneriale da amministrazioni distolte (Ministero Africa, governo Egeo, Sepral etc.), che avendo già prestato 10-15 anni di servizio continuativo presso le Amm. Finanziarie ha sufficientemente fornito la possibilità di un giudizio sulla idoneità dei singoli alla immisione nel ruolo ordinario;

4) il pagamento tempestivo, chiaro e definitivo delle

competenze arretrate, ora corrisposte con notevole ritardo, in maniera difforme, mediante acconti senza alcuna dimostrazione di corteggi, con ritenute e finanche con non chiare esclusioni.

L'intersindacale Finanziaria, mentre si riserva di promuovere ed aderire, con altre organizzazioni del pubblico impiego, a manifestazioni di protesta contro la insoddisfatta soluzione di problemi di carattere generale circa le retribuzioni e lo stato giuridico (orario di lavoro, rapporti informativi, ferie non fruite, riposo festivo, ecc.) preannunzia per i prossimi mesi più massicce manifestazioni di protesta con chiusura degli Uffici a tempo indeterminato, sino al raggiungimento dei quattro obiettivi minimi su indicati, che costituiscono la premessa indispensabile per una efficace attuazione della riforma tributaria e, per di più non contrastano con esigenze di bilancio, né con i principi generali che il Governo ha posto a base della riforma dell'Amministrazione.

RAGGIUNTO E SUPERATO L'OBIETTIVO FISSATO

Oltre 206 milioni raccolti per l'«Avanti!»

La nostra Federazione ha versato la cifra più alta in termini assoluti: 12.250.000 lire sottoscritte nella provincia di Bologna

NEL PROSSIMO CONVEGNO NAZIONALE

GLI STUDENTI SOCIALISTI discuteranno i problemi della scuola

Il Movimento Giovanile Socialista sta preparando assieme al Partito il I Convegno Nazionale degli Studenti socialisti.

Questo convegno sarà preceduto da un largo ed approfondito dibattito nei convegni provinciali e nelle riunioni dei gruppi giovanili ed in particolare fra gli studenti e servirà a porre all'attenzione di tutti coloro ai quali sta a cuore le sorti della scuola italiana i problemi e le cause che da lungo tempo la travagliano. Che i problemi della scuola italiana, stiano uscendo dai ristretti circoli tecnici, dove erano stati chiusi nel corso di questi anni, per essere posti in discussione fra l'intera opinione pubblica ed in particolare fra coloro che ogni giorno vivono la vita della scuola (studenti e professori) è importante in quanto che serve a popolarizzare il problema della scuola il quale sarà risolto solo grazie alla pressione che le masse popolari sapranno esercitare nonchè per il legame che si deve sviluppare fra la scuola ed il popolo italiano. La scuola e la università stanno subendo una crisi profonda che potrà essere risolta soltanto con una riforma strutturale che modifichi integralmente l'attuale impostazione e gli attuali metodi perchè è rimasta ferma.

In questo mezzo secolo non ha seguito l'evoluzione della società, lo sviluppo della tecnica, non si è e cioè adeguata ai nuovi tempi rimanendo ferma alla stessa impostazione che aveva agli inizi del Novecento e questo ha indubbiamente accentuato il distacco fra la scuola e la realtà viva del Paese. Ed è questo uno degli aspetti più negativi della scuola statale: il distacco esistente con la realtà, che pone lo studente al di fuori della realtà e dalle vere condizioni dove dovrà operare al termine degli studi. E' ormai da tutti riconosciuto che la scuola è in crisi e da tutte le parti si reclama una riforma che sappia risolvere il problema della scuola italiana. Deve essere però a tutti chiaro

che ciò non potrà risolversi con disposizioni marginali, ma la riforma, affinché possa essere valida, deve modificare integralmente l'impostazione ed il metodo della scuola affinché si attenui il distacco fra la scuola e la vita del paese aprendo le porte di questa alla nuova cultura nata dalla Resistenza.

Il Convegno Nazionale e Provinciale non domanderà una scuola socialista, in quanto ciò nella società in cui viviamo sarebbe una utopia, ma chiederà che venga rispettata la Costituzione e che ci si apra alla formazione di una scuola democratica e progressista dove il dibattito delle idee sia sviluppato, dove meno distacco esista fra l'al-

to la meccanica, la fisica, l'agricoltura e le scienze naturali affinché gli studenti possano avere una maggiore conoscenza delle recenti scoperte.

Dare maggiore impulso e sviluppo alla scuola tecnica, riordinare e migliorare la scuola umanistica, e dare maggiori attrezzature scientifiche agli istituti e alle università, che vengano organizzate visite nelle pinacoteche, nei musei, negli stabilimenti e nelle aziende di pubblica utilità.

Uno dei problemi che sarà discusso sarà quello dei voti palesti o dei giudizi complessivi al termine di ogni trimestre. Si puntualizzerà pure fra l'altro, la necessità di favorire lo sviluppo del giornale dell'istituto e dei circoli studenteschi culturali, sportivi e ricreativi in ogni scuola come sede di dibattito delle idee e d'incontro fra le masse studentesche. Questi sono i temi che il convegno provinciale degli studenti socialisti dovrà affrontare per indicare la via sulla quale si debbono risolvere i problemi della scuola.

Ecco allora che per applicare tale postulato è necessario dare maggiore vigore al settore scolastico costruendo nuove aule e facendo rispettare l'obbligatorietà degli otto anni. Si sta parlando in questi ultimi tempi del progetto Ermiani sulla costituzione di una scuola postelementare che avrebbe lo scopo di attuare la costituzione facendo frequentare a tutti i giovani gli otto anni di studio.

La postelementare sarebbe un corso triennale dopo il corso primario e dovrebbe essere frequentato dai giovani che intendono frequentare gli studi.

E' evidente lo scopo di fare di questa una scuola di classe la quale sarebbe frequentata dai figli delle masse popolari, mentre le medie sarebbero riservate ai giovani degli altri ceti. Il grave è che terminato il corso postelementare, non è possibile l'accesso alle scuole superiori. Siamo contro questo progetto in quanto riteniamo che tutti coloro che ne abbiano l'attitudine debbano avere la possibilità di proseguire gli studi per cui è ingiusto impedire a una parte di giovani l'accesso alle «superiori». Siamo per una scuola media unica, con corso triennale, dopo le cinque elementari, dove tutti i giovani indistintamente dalla loro provenienza sociale abbiano una identica preparazione culturale dopo la quale ognuno può avviarsi al tipo di scuola che preferisce (liceo scientifico o classico, istituti tecnici) mentre i più meritevoli e capaci anche se privi di mezzi, debbono poter proseguire gli studi non partecipando a concorsi, ma in quanto scelti e citati dal consiglio dei professori. Questi giovani debbono essere esentati dalle tasse e forniti gratuitamente dei testi scolastici.

Proponiamo inoltre l'abolizione del latino nella scuola media unica in quanto la esperienza di non pochi anni ci dice che lo studio grammaticale del latino è un inutile tormento e perditempo. Si escluda il latino nella scuola media unica mentre si dia ad esso riverente ospitalità nelle scuole umanistiche.

Proponiamo che si migliorino le attrezzature scientifiche nelle scuole medie inferiori e superiori e nelle uni-

La Federazione ai compagni

Si è chiusa, in questi giorni, la sottoscrizione «Avanti!» 1955. L'obiettivo fissato all'inizio della campagna è stato raggiunto e largamente superato: sono state complessivamente raccolte L. 206.700.000 nel seguente modo: L. 190.200.000 attraverso le Federazioni; L. 5.500.000 come contributo dei parlamentari; L. 11.000.000 raccolti nel corso di manifestazioni nazionali.

La Direzione del Partito ha riconosciuto ed ha pubblicato che la Federazione di Bologna, con il raggiungimento di L. 12 milioni 250.000 ha dato al quotidiano «Avanti!» il contributo più alto in termini assoluti. Dobbiamo compiacerci con tutti i compagni socialisti bolognesi. E' questo, infatti, un grande risultato ed un meraviglioso successo. Infiniti gli intralci, i veti posti dalle varie autorità; proibizioni di manifesta-

zioni ma nonostante le avversità, l'obiettivo realizzato non ha nessun precedente nella storia della nostra Federazione.

Ancora una volta i compagni socialisti bolognesi e la popolazione della nostra provincia si sono dimostrati i più generosi e i più consapevoli. E' questa una grande prova di attaccamento al nostro Partito ed al suo glorioso giornale, riconosciuto dagli operai, dai contadini, dagli intellettuali e dal più larghi strati della popolazione, bandiera di libertà e di progresso. Questa prova di attaccamento e di generosità è uno stimolo ad andare avanti con fiducia verso l'avvenire: non invano saranno stati compiuti i sacrifici dei sottoscrittori perchè sicuro è il profitto che ne verrà a loro dall'opera quotidiana del nostro Partito per una società migliore.

Grazie a tutti i com-

pagni e compagne! Grazie agli attivisti ed a tutti i dirigenti. In ciò sta il segno della riconoscenza del Partito e della certezza che nell'unità nessun obiettivo consapevolmente posto è irrealizzabile quando si riesce a sprigionare tanta energia e tanto entusiasmo.

La festa del tesseramento al nucleo «2 Pozzi» della Sezione GIURIOLO

Nella serata di mercoledì della scorsa settimana ha avuto luogo la festa del tesseramento del nucleo «2 pozzi» della sezione «Giuriole» di Bologna nel corso della quale ha parlato il segretario della sezione, compagno Buzzoni. Questo nucleo, grazie alla costante ed intelligente opera del suo responsabile, compagno Alfonso Scianbissi che diffonde ogni domenica ben 25 copie dell'«Avanti!», nell'ormai decoroso anno si è particolarmente distinto per la sua ottima funzionalità.

Realizzazioni comunali all'esame della Consulta Popolare

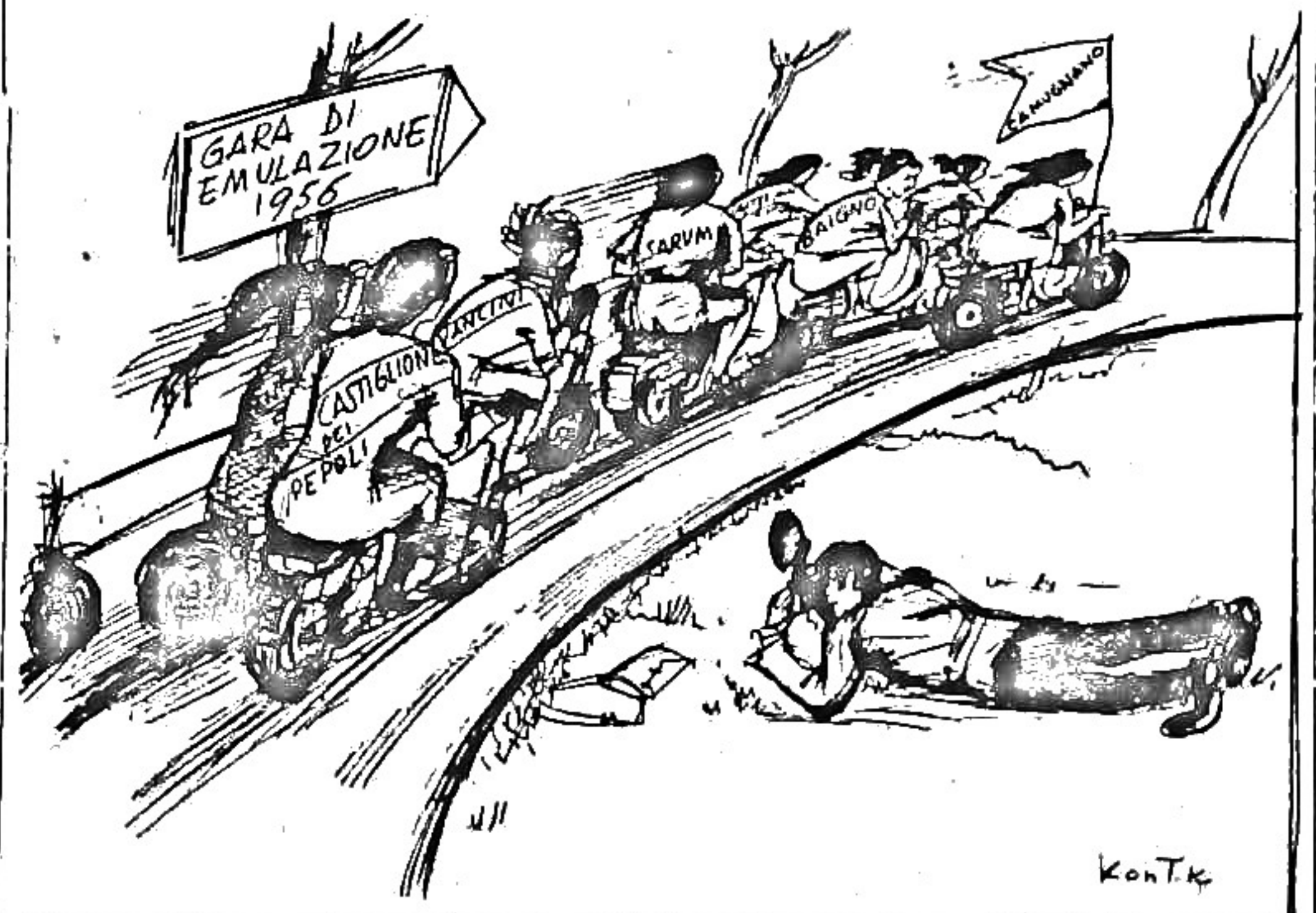
Si è svolta, venerdì scorso, presso la Sezione Matteotti di Bologna l'Attivo delle Consulte Popolari della zona al di là della città, l'assemblea, la prima di una lunga serie di manifestazioni del genere, riuscita pienamente, aveva lo scopo di discutere le realizzazioni ed i progetti dell'Amministrazione comunale democratica e il bilancio d'Amministrazione per il 1956, in rapporto con le esigenze della cittadinanza. La riunione, alla quale partecipavano i responsabili delle Consulte locali, era presieduta dal comp. prof. Riccardo Morara; l'assessore Bergonzoni ha esposto, con chiarezza e dovizia di particolari, l'operato del Comune di Bologna dal 1945 ad oggi, chiarendo la portata delle realizzazioni e illustrando quali sono gli indirizzi che esso vuol seguire nel futuro.

Alla relazione dell'assessore Bergonzoni sono seguiti alcuni brevi interventi; quindi il prof. Morara ha tratto le conclusioni del convegno.

Condoglianze

Nelle prime ore del giorno 17 dicembre, si è aperta la compagna Mazzuti Cesira della sezione Brunelli. I compagni della sezione che per tanto tempo l'hanno avuta a fianco, compagna instancabile in tutte le attività, ricordandola l'additano a quanti lottano per un mondo migliore ed esprimono nel contempo le loro sentite condoglianze ai compagni Rimondini Bruno e Franco i quali con essa hanno perso la cara sposa e l'amorevole madre.

Le donne socialiste si fanno onore nella campagna di tesseramento 1956



Proprio in virtù della uguaglianza dei diritti e dei doveri le donne non vogliono essere da meno degli uomini anche nella attività di Partito: così si sono messe alacremente all'opera e in pochissimo tempo hanno fatto molta strada. Le donne socialiste sono rapidamente scese in lizza, decise a conquistare gli ambiti premi della gara di emulazione e soprattutto di battere i compagni uomini. A Bologna, un NAS femminile, quello della Sarum, ha ultimato al 100 per cento il tesseramento; i gruppi femminili della «Vancini» e quello della «Benfenati» hanno reclutato 3 compagne ciascuno come pure ha fatto quello di Castel S. Pietro. Il gruppo di Camugnana ha raggiunto il 150 per cento nel tesseramento con nuove reclute; Baigno il 122 per cento e Castiglione dei Pepoli il 120 per cento; in pianura Caselle di Crevalcore il 100 per cento e S. Martino di Bentivoglio il 101,1 per cento. Ma questo è soltanto un anticipo...

TESSERAMENTO RECLUTAMENTO 1956

A chi andranno i premi della gara di emulazione?

E' giusto e doveroso che ogni sforzo ed ogni iniziativa compiuta per rafforzare il Partito attraverso il tesseramento ed il reclutamento venga segnalato agli attivisti, ai dirigenti di base ed ai compagni, in modo da essere opportunamente popolarizzato, attraverso la stampa del Partito.

Anche quest'anno la nostra commissione di organizzazione indice fra tutte le Sezioni e tutti gli attivisti una gara di emulazione a premio per il tesseramento ed il reclutamento 1956. Ecco l'elenco dei premi posti in palio:

1.° PREMIO
Alla Sezione che recluta il numero maggiore di cittadini.

2.° PREMIO
A tutte le Sezioni prime classificate per ogni categoria.

3.° PREMIO
A tutte le sezioni seconde classificate per ogni categoria.

4.° PREMIO
Alla Sezione che ottiene la media più alta nella applicazione del Roll no pro Partito.

1.° PREMIO
Al compagno che recluta un numero maggiore di cittadini.

2.° PREMIO
Ai primi 10 capi gruppo che raggiungono il maggior numero di reclutati.

LA GARA DI EMULAZIONE SI RITIENE CHIUSA IL 29 FEBBRAIO 1956

Coop.^{va} Edile Intercomunale

S. a R. L. BOLOGNA

Lavori edili e cemento armato

Uffici - Via Rolandino I - Telef. 30.696

Artigiani Riuniti

VIA MAGAROTTI, 6 - TELEFONO 31.551
BOLOGNA (unica sede)

Visitate la
**mostra
del mobile**

sale da pranzo e tinelli
camere da letto
cucine smaltate in legno naturale

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

COOP. DI CONSUMO FRA FERROVIERI

BOLOGNA - Via Milazzo 18

Spaccio di
pane pasta salumeria droghe vino
tel. 38-607

Spaccio di
frutta e verdura
tel. 65-926

Servizio a domicilio
per tutta la città gratuito

PREZZI! QUALITA'! PESO!

A tutti i soci e clienti
Buone Feste

A black and white photograph showing a woman standing on the left and a man sitting on the right. They are both dressed in traditional clothing. A small table is positioned between them, and the background is a simple, light-colored wall.

...ma gli era causa di timore.
L'uccisione di un ciclista, ac-
quisita in una vera proporzio-
ne e diventa l'assassinio di

In complesso una ottima iniziativa che seguiranno con grande fiducia. E se son rose fioriranno.

Sandro Mattioli

quidati da Anquetil, Robin e Poncet e anche nell'indivduale e nella prova dietro motori gli italiani sono stati superati dai francesi.

BOLLO
VIA CALDARESE, 3
TELEFON

poiché desiderano vedere la squadra del loro cuore risul-
lire rapidamente la corren-
te. Il Casalecchio, ha perso
in questi ultimi tempi, alcu-
ni preziosi punteggi, nelle

Sandro Mattioli

VIA CALDARESE, 3 (dietro le due torri)
TELEFONO 24-652

(dietro le due torri)
O 24-652

La Cisl e i dipendenti comunali

La Cisl indirizzava giorni fa una lettera al Com. Elettorale dei Dipendenti Comunali, che si apprestano ad eleggere la nuova C.I., nella quale invitava lo stesso «a uniformarsi, per le elezioni della nuova C.I., alle norme interconfederali e di costume generale (?) circa i criteri della valutazione del diritto di voto dei Dipendenti comunali».

Che cosa intendesse la Cisl vediamo subito. Essa chiaramente voleva che in Comune votassero «solo gli impiegati e salariati in servizio continuativo retribuiti mensilmente» e fossero esclusi dal voto tutti i dipendenti che svolgono mansioni diverse come i giornalisti, gli incaricati, ecc.

La Cisl invece proponeva che il voto fosse allargato ad una categoria che fino a questo momento non ha potuto godere di questo diritto, ma non certo per colpa dell'Amministrazione Comunale: essa «riteneva» cioè che dovessero avere possibilità di voto tutti i coadiutori comunali.

Martedì, 28 dicembre 1955, alle ore 20, presso la Sala della Cooperativa «A. Costa» (g. c.) avrà luogo una pubblica conferenza indetta dal PSI sul tema: «CHI SIAMO, COSA VOGLIAMO».

Parlerà un dirigente della Federazione di Bologna.

nali dell'Ufficio Regionale del Lavoro.

Andiamo in fondo alla lettera della Cisl e capremo come tali proposte fossero puramente discriminatorie e falsino la realtà delle cose. La Cisl si «ispira» al rispetto degli accordi interconfederali e noi ci siamo preoccupati di ristabilirli perché non ci si era mai accordati di una tale possibile «ispirazione».

Art. 8 del Regolamento per le elezioni: «Sono elettori tutti i lavoratori non in prova della Azienda, iscritti o meno alle Organizzazioni Sindacali, che abbiano compiuto il 16.º anno di età».

La Cisl potrebbe dire: «ma in Comune molti lavoratori sono in prova, anche coloro che non già in rapporto continuativo con l'Amministrazione e percepiscono uno stipendio mensile». E' verissimo ma questo perché — mentre per le aziende private, sindacalmente, il periodo di prova non può mai essere superiore al 15 gg. — per gli enti pubblici, secondo il lavoro che si deve svolgere, il periodo di prova viene a volta applicato per 1-2 anni. La «prova» dell'accordo interconfederale è ovviamente quella sindacale (15 gg. al massimo) dopo di che il dipendente ha il diritto di eleggere gli uomini che tutelano i suoi diritti di fronte al datore di lavoro.

Art. 4 del Regolamento: «Sono eleggibili i lavoratori di età superiore ai 18 anni... Per la eleggibilità è richiesto il requisito di almeno nove mesi di anzianità presso l'Azienda».

Capito signori della Cisl? I giornalisti, gli incaricati, dispongono dei requisiti necessari — rapporto di lavoro superiore ai nove mesi — per essere eletti e, secondo voi, non potrebbero votare!!

Ma andiamo ancora avanti per capire bene lo spirito informatore dell'accordo interconfederale da voi sbandierato.

Art. 3 dell'Accordo Interconfederale: «Nelle unità aziendali a carattere stagionale nelle quali sia già costituita la Commissione Interna in relazione al personale in servizio non stagionale, l'assunzione di lavoratori per esigenze stagionali, non modifica la composizione della rappresentanza già costituita, salvo quanto esposto al comma successivo».

Il gruppo dei lavoratori stagionali ove raggiunga il numero di 50 e sia assunto per un periodo superiore a 15 giorni, può procedere nel proprio seno alla elezione dei membri aggiunti alla Commissione Interna già costituita; tali membri parteciperanno all'attività della C.I. con gli stessi poteri degli altri componenti...».

Ci pare a questo punto di sentire cosa diranno i dirigenti della Cisl: «cosa c'entra questo discorso con le «proposte» che noi abbiamo avanzato?»

ponete e esigete, in base «allo spirito dell'accordo interconfederale» che non voti una larghissima parte dei lavoratori dipendenti dal Comune solo perché non percepiscono uno stipendio mensile e vorreste escludere tanti dipendenti — incaricati e giornalisti — che sono da mesi e anni alle dipendenze del Comune stesso.

Ma l'accordo interconfederale non dà ragione alla C. I.S.L. perché... la sconsiglia apertamente rivendicando che i lavoratori dipendenti — non in prova (e la prova va intesa nel senso sindacale) — abbiano diritto al voto. Ma c'è di più: l'accordo afferma che hanno diritto di tutela anche i lavoratori stagionali che abbiano anche un solo rapporto di lavoro superiore ai 15 giorni. Cosa si vuole ancora di più?

Noi riteniamo che abbiano diritto di voto tutti i lavoratori che hanno un rapporto diretto e continuativo con l'Amministrazione Comunale: è questo un loro diritto. Il lavoratore incaricato, giornalista, ha i suoi diritti da tutelare non meno degli altri lavoratori.

La lettera della Cisl segue di poco, l'approvazione dell'organico da parte della C.I. In marzo tale approvazione dice che immediatamente dopo aver ricoperto i posti dell'organico la Amministrazione Comunale dovrà licenziare gli altri lavoratori. E' noto però che l'Ann. ha bisogno anche del personale giornaliero e degli incaricati e che essa si batte perché tale personale rimanga in servizio anche dopo l'organico. Noi non possiamo non ritenere giusta tale posizione che oltre ad assicurare una sempre maggiore funzionalità ai servizi comunali assicura il lavoro e il pane a decine di famiglie.

La Cisl invece parrebbe d'accordo con la G.P.A. tanto che comincia subito a considerare licenziati — o almeno senza alcun rapporto di lavoro — i giornalisti e gli incaricati. Oggi senza voti e domani licenziati: questo sembra la sostanza della «proposta» della Cisl.

La considerazione unica

E' deceduto

Mario Sangiorgi

Sabato scorso, 17 dicembre, è deceduto Gaetano Mario Sangiorgi. Tralasciando le dolorose vicende che lo allontanarono ultimamente dal nostro Partito ricordiamo la sua vita di militante dell'ideale socialista a cui educò anche il figlio che trovò gloriosa morte nelle file partigiane.

Mario Sangiorgi fu dirigente del Partito Socialista in Imola, Consigliere ed Assessore nella Amministrazione Comunale fin dalla liberazione e diresse per vario tempo il nostro settimanale.

Nella triste circostanza sia il Partito che il nostro gruppo consigliere hanno inviato le condoglianze alla vedova Sangiorgi, condoglianze alle quali si associa anche il nostro settimanale.

RINGRAZIAMENTO

La Vedova Sangiorgi sente il dovere di ringraziare pubblicamente l'esimio Prof. Pellà, il Dott. Croci ed il personale dell'Ospedale Civile per le cure e l'assistenza prodigate durante la degenza del marito Gaetano Mario.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

SOMMA PRECEDENTE	L. 124.085
Rocchi Sante e Aloro rinnovando l'abbonamento offrono	» 200
Mazzanti Celso, in memoria del compagno Marchetti Domenico, offre	» 200
Minarini Ermanno, offre	» 50
I compagni di Sesto Imolese ritesserandosi offrono al nostro giornale	» 200
Il compagno Villa Bruno e famiglia di Pontesano assicurando buone feste al comp. Prof. Alvina, offrono al giornale	» 100
Galavotti Primo rinnovando l'abbonamento Manara Nerino rinnovando l'abbonamento del 1956 offre	» 100
Grandi Carlo, nel decimo anniversario della morte della consorte Bianca Evarista	» 100
Milodani Giuseppe rinnovando l'abbonamento	» 100
TOTALE	L. 125.135

OMMISSIONE
Nella sottoscrizione della settimana scorsa è stato o. messo involontariamente il nome di Manara Nerino la dove dice: «Rinnovando l'abbonamento offre L. 50».

che si può fare sulla lettera della Cisl è che si vuole creare la disunione fra i dipendenti comunali, che si vuole ad ogni costo insinuare fra i dipendenti il pensiero che presso il Comune democratico vi sono dei diritti solo per alcuni lavoratori a scapito degli altri. E a fare ciò dovrebbe prestarsi il Comitato Elettorale, strumento della maggioranza dei lavoratori, anzi delle quasi totalità di essi.

La Cisl pretende inoltre che abbiano diritto di voto i coadiutori comunali dell'Ufficio del Lavoro. Noi non abbiamo nulla da dire contro questi lavoratori però dobbiamo dire alla Cisl che questa pretesa è balorda e assurda.

Come si può vedere che i coadiutori comunali abbiano diritto al voto per la elezione della C.I. dei dipendenti comunali, quando con la Amministrazione Comunale essi non hanno alcun rapporto di lavoro?

Si dirà che essi sono stipendiati mensilmente dalla Amministrazione, ma anche qui non si tratta di una verità: i coadiutori sono stipendiati dal Comune per conto del Ministero del Lavoro. E ancora: essi non sono assunti dal Comune ma dallo Ufficio Regionale del Lavoro e non rendono conto del loro operato al Comune ma bensì

ESAMINATO DALL'ATTIVO DELLE DONNE SOCIALISTE

I problemi delle masse femminili imolesi

Domenica 18 u. s. ha avuto luogo, come già annunciato in precedenza, presso la sede del Partito il convegno delle donne Socialiste.

Malgrado la brutta stagione la partecipazione è stata buona, infatti quasi la totalità delle Sezioni erano rappresentate.

Nella relazione di apertura, la compagna Masolini ha messo in evidenza la situazione generale del Movimento Femminile nel nostro Comune legandola ai problemi rivendicativi delle masse femminili e alla possibilità di sviluppo del nostro Partito in considerazione delle condizioni nuove che oggi si sono sviluppate nel Paese.

E' stata sottolineata l'importanza che riveste questo anno la campagna di tesseramento e reclutamento, importanza che è determinata dal prestigio sempre più crescente che va acquistando ogni giorno di più il nostro Partito.

Appare chiaro che in questa situazione i gruppi femminili sono impegnati ad intensificare la propria attività di propaganda politica e di chiarificazione in mezzo alle masse femminili affinché i diritti delle donne siano riconosciuti.

Nella discussione sono intervenute le compagne Tecla Capra, Dina Gherardi, Maddalena Ricci, Maria Fagnocchi, Giovanna Martini, Wanda Pasotti, Ardea Baruzzi, Maria Camerini, Maria Turicchia e il compagno Borghi della Segreteria del Partito.

La compagna Baruzzi nel suo intervento ha insistito sulla necessità di dare un maggiore contributo di attività nelle organizzazioni di massa che ci permette di avere più contatto con le lavoratrici, conoscere sempre me-

all'Ufficio Regionale del Lavoro e al Ministero del Lavoro.

I coadiutori hanno diritto al voto ma, essendo veri e propri dipendenti statali, debbono rivendicarlo presso l'Ufficio Regionale del Lavoro del quale sono dipendenti.

Tutta la lettera della Cisl tende a imbrogliare i lavoratori, i giornalisti e gli incaricati ai quali si vorrebbe togliere il diritto di voto proprio dove essi lo devono esercitare; i coadiutori ai quali si fa sperare l'esercizio di un loro diritto indirizzandoli in modo assurdo.

La lettera comunque ha seguito il suo corso: nel Comitato Elettorale i due rappresentanti di lista della Cisl non hanno voluto cedere alle argomentazioni più sopra esposte. Ora il problema è all'esame dei due sindacati interni e al più presto dovrà essere risolto il rappresentante sindacale della Cisl non ha avuto molti argomenti per sostenere le tesi e ha affermato che l'indicazione è partita dal sindacato Provinciale della Cisl. Noi ci auguriamo che questa posizione preconcetta venga abbandonata e che al più presto tutti i dipendenti comunali abbiano assicurato un tale diritto sancito loro dalle più elementari norme di democrazia e di libertà.

I rumoreggiamenti dell'onorevole Rumor



Parlando recentemente ad Imola, l'on. Rumor, che a giudicare dal fatto che rifiuta l'apertura a destra e a sinistra, dev'essere per l'apertura al centro, ha detto che è ora di non parlarne più di apertura, aggiungendo, tra l'altro: «Incontri a metà strada, nessuno. Se un colloquio si può aprire, lo apriremo non col PSI, ma con le masse socialiste». Categorie sentenzia poi che fin quando la D.C.

ed i suoi alleati avranno il compito di governare il paese, non ci sarà apertura né col PCI né col PSI, segno evidente che, per quel furbacone di Rumor, sarà epoca di aperture quando la D.C., ridotta ormai al lumicino, non sarà più al potere.

In quanto poi alle apocalittiche profezie del Rumor, ci sembra che, per quanto siano indiscutibilmente rumorose, non siano altrettanto verosimili. Come certi botoli ringhiosi si guardano bene dal mordere, così ci sembra che il Rumor esageri un tantino quando parlando dell'incompatibilità tra lui, i suoi amici ed i comunisti, afferma che: «O scompaiono loro o scompaio noi».

In quanto all'apertura a sinistra abbiamo la certezza che il giorno in cui i lavoratori cattolici e non, la vorranno veramente al fine di veder affrontati e risolti una volta per sempre i loro problemi, l'apertura si farà nonostante l'angoscioso ringhiare di Rumor ed amici.

IL PROGETTO DI RIFORMA DEI PATTI AGRARI

Imponente manifestazione per "la giusta causa"

Nella mattinata di sabato scorso sotto il «Centro Cittadino» si è svolta una manifestazione che malgrado la stagione avversa si può ben dire riuscita. Essa si prefiggeva di porre all'attenzione delle autorità competenti e dell'intera opinione pubblica la disapprovazione dei contadini al progetto di legge scaturito dalla riunione del Consiglio dei Ministri il quale esclude la giusta causa permanente.

Il compagno Ermanno Tondi, oratore ufficiale, ha chiaramente illustrato come l'esclusione della giusta causa permanente per i suoi riflessi negativi sull'attività dei contadini crei maggior disagio tra i lavoratori agendo a favore di una piccola minoranza di grandi speculatori. «L'unità di tutte le forze contadine al di sopra delle loro condizioni sindacali e politiche — ha detto il compagno Tondi — imporrà senz'altro un nuovo orientamento politico consono alle esigenze dei lavoratori e della nostra economia».

Prima del termine della manifestazione aveva la parola il Segretario responsabi-

le della C.d.L., compagno Alfredo Giovanardi, che illustrava due ordini del giorno, poi approvati: uno di solidarietà coi professori in lotta e l'altro, indirizzato alle Autorità di Governo, di disapprovazione dei contadini imolesi al disegno di legge prospettato dal Consiglio dei Ministri.

Nel 3.º anniversario della morte di AUGUSTO GARDINI (tipografo) la moglie lo ricorda.

Dott.ssa Galavotti Nives
AMBULATORIO Via Bughetti 8

Martedì Giovedì, Sabato: dalle ore 9 alle 11 e dalle 17 alle 18; Lunedì, Mercoledì, Venerdì: dalle ore 16 alle 18; Domenica: dalle ore 9 alle 10. Si accettano libretti Mutua 1956. Abitazione: Via della Villa Ciccia, 1 - Tel. 2042.

la moglie lo ricorda.

A CURA DELLA COOP. CONSUMO

Anche per i bimbi poveri arriverà la «Belona».

Una iniziativa, divenuta ormai tradizione per la cooperativa di consumo di Imola che non trasalca mai nessuna occasione per andare incontro alle esigenze dei suoi soci e clienti, è la distribuzione di un paio di scarpe ai fanciulli più bisognosi fra i figli dei clienti degli spacci in occasione dell'Epifania.

Già da tempo sono allo studio molteplici manifestazioni ricreative nel corso delle quali verranno distribuiti doni ai bimbi imolesi e dei comuni limitrofi.

Queste festecole, che già lo scorso anno ottennero un brillante successo e alle quali affluirono centinaia di ragazzi, si prevede che quest'anno saranno ancora più numerose e più belle, per permettere ai figli dei soci e dei consumatori di passare una lieta giornata.

Questa iniziativa che viene ad aggiungersi a quelle intraprese nel corso dell'anno non mancherà di riscuotere, come sempre, il pieno consenso della popolazione imolese, la quale vede giustamente nel Magazzino Cooperativo un organismo che opera efficacemente per la difesa del bilancio familiare, dei consumatori, vieppiù colpiti da insane speculazioni che portano ad un incessante aumento dei prezzi dei generi di consumo.

Dott. Carlo Pasini

SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI

IMOLA - Via F. Orsini 28

Riceve: i giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio) La domenica dalle ore 9 alle 11.

Dott. F. CAMPAGNOLI

DENTISTA SPECIALISTA

IMOLA Via F. Orsini, 16 - Tel. 33 (convenzionato con l'I.N.A.D.E.L.)

BOCCA - DENTI TRAPANO INDOLORE Estrazione indolor senza iniezioni al protossido di azoto. Chirurgia orale: Correzione dell'estetica boccale. Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorrea alveolare - Jonoforesi - Raggi X

AUTOGARAGE - AUTONOLEGGIO

RIVOLA

Via Camillo Zampieri 7 - Telef. 34.89

IMOLA

NOLEGGIO - DEPOSITO AUTO

LAVAGGIO ED INGRASSAGGIO

SERVIZIO DIURNO E NOTTURNO

Dott. GUIDO PIFFERI

Specialista Malattie ORECCHIO - NASO E GOLA

IMOLA - Via Cavour 98 Telefono n. 143

Riceve tutti i giorni dalle 9.30-12 e dalle 16-19

Aeroterapia - Crenoterapia - Inalazioni acque termali di Salsomaggiore e Tabiano

Esegue interventi chirurgici anche per la Mutua (INAM) presso l'Ospedale Civile di Imola

Fiocco rosa

Lunedì, 18 dicembre, la casa del compagno Corrado Borghi e della sua gentile consorte Graziana Giovannini è stata allietata dalla nascita della piccola Fulvia. Ad essi vanno gli auguri dei socialisti imolesi e della redazione del nostro settimanale.

COMUNICATO

Sezione Imolese

Inquilini e senza tetto

Con l'approssimarsi del 1.º gennaio 1956, l'Unione Inquilini informa che a partire da tale data è applicabile a carico degli inquilini il secondo aumento del 20 per cento sul fitto, in base alla legge 1-5-1953, n. 368. Siccome molti proprietari di case tenteranno di applicare aumenti superiori al 20 per cento anche quando non se ne verificano le condizioni previste dalla legge e molti altri tenteranno di applicare il 20 per cento a chi deve solo il 10 per cento, oppure deve essere escluso dall'aumento, cosa che si è verificata in questi mesi; con il primo aumento avvenuto a partire dal 1.º giugno '55, l'Unione Inquilini invita tutti gli inquilini a non pagare l'aumento del fitto senza prima accertarsi se è dovuto a pagarlo e in quale misura.

C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 89 telefono n. 89

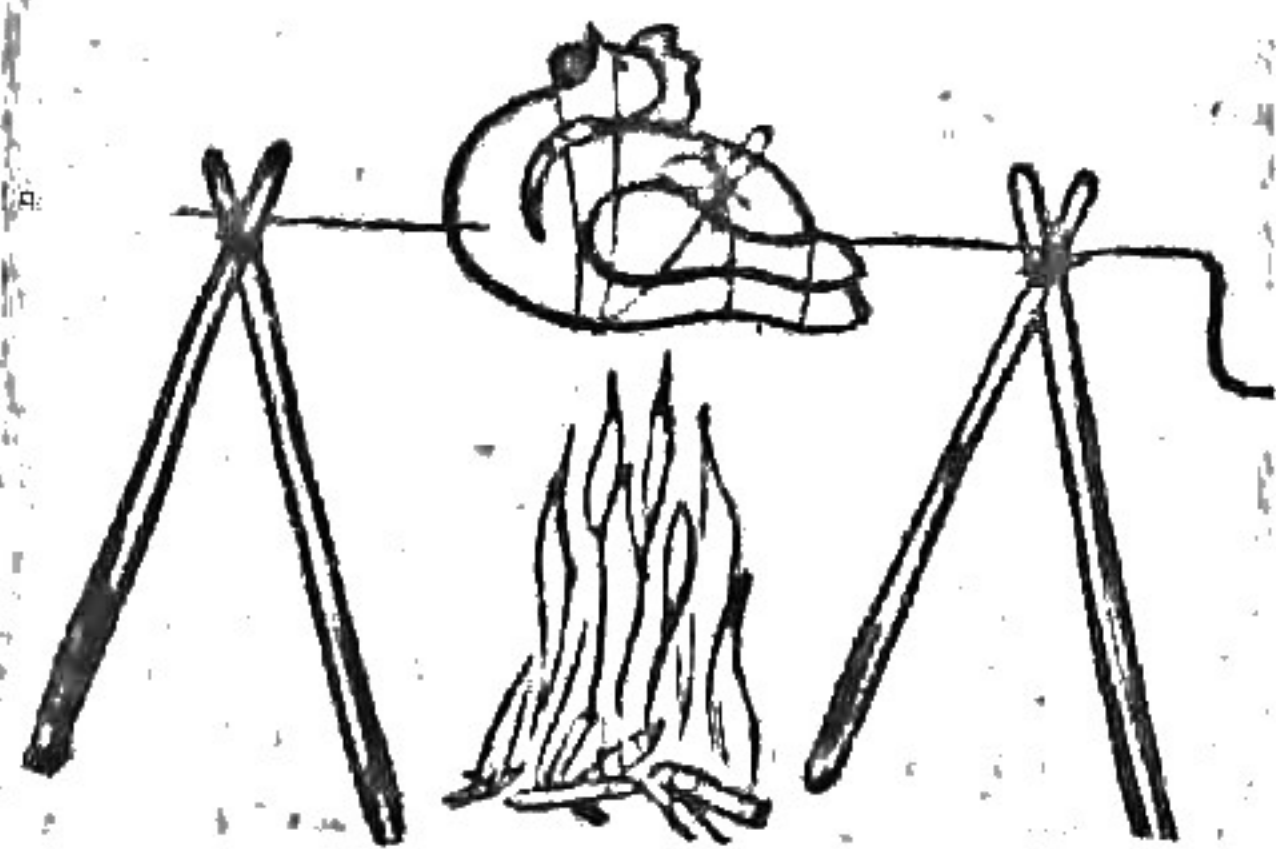
Combustibili liquidi e solidi, Nafta per riscaldamenti, Antitraccie primaria, carburanti, lubrificanti delle

migliori marche, qualità e prezzi

Trascorrerete lietamente la notte di fine d'anno partecipando al

Cenone al Ristorante Rosticceria

VIA UGO BASSI 8 TEL. 32.511



**Il locale più frequentato
I migliori prezzi
Salone per comitive**

**Cooperativa
Albergo Mensa Spettacolo Turismo
Bologna**

WALDEMAR OTTAVIANI

Concessionario esclusivo:

NECCHI macchine per cucire
DUBIED macchine per maglieria
BENELLI motociclette

Bologna - Via Castiglione 12
Telef. 28.540-28.541 **P.A.**
Pesaro - Via Branca n. 106 - 108
Telefono n. 23-70

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

P. A. **MEDICINA**
TELEFONO N. 95

Operai, impiegati,
prima di effettuare i vostri acquisti
visitare i nostri spacci:

REPARTI ALIMENTARI - BEVANDE - SALUMERIA
MACELLERIA - FRUTTA - VERDURA
TESSUTI E ABBIGLIAMENTO

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo
Una sana lettura per tutti
Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2^a

La Ditta Rosini

Augura Buone Feste
a tutta la sua affezionata clientela

Ricorda il suo vasto assortimento di
Tessuti, Confezioni, Paletot, Giac-
che, Pantaloni.

Bologna - Via Monari 1 - Tel. 23.801 (1° piano)

Il passeggiare è confortevole per chi possiede un paio di calzature delle marche:

Calzocoop - La Galliera The New Look

in vendita presso la

**CALZOLERIA
COOPERATIVA
BOLOGNESE**

con sede in VIA INDIPENDENZA 71 (Pincio)
Telefono 21.442

Prima di fare i vostri acquisti
visitare le nostre vetrine

**VASTO ASSORTIMENTO DI CALZATURE
PER UOMO DONNA E BAMBINO**

Cooperativa PASTICCERI

Via - Alemagna 5 - Tel. 22.894

Ricorda alla sua spettabile clientela
i suoi Prodotti e augura

BUONE FESTE

AZIENDA MUNICIPALIZZATA del GAS di BOLOGNA

**CUCINE E FORNELLI A GAS
PER USI FAMILIARI**

VISITATE LA MOSTRA

PREZZI DI CONCORRENZA

VIA MARCONI, 10 - BOLOGNA



COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO
ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO

Cooperativa operai Terraoli ed affini

Via Pagliacorta 14 - Tel. 28540

Eseguisce lavori di legnatura, abancamenti,
scavi di ogni genere a prezzi convenienti

MOBILIFICIO ARTIGIANO

Esposizione: Strada Maggiore 29 interno
Negozio: Guerrazzi 5 - Tel. 62901 - Bologna

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa
Facilitazioni di pagamento



Tutti i dolci ed i liquori al

C.V.C.R.

Le migliori qualità ai prezzi più convenienti!

VIA FRATELLI ROSSELLI 15 - TEL. 38-918

A. N. P. I.

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
(PADIGLIONE MONTAGNOLA)

**Augura
Buone Feste**

a tutti gli associati

e ricorda lo **Spaccio Tessuti**
con il suo vasto assortimento di
paletot, soprabiti e tessuti
delle migliori marche

Prof. Dott.
Romeo Galli

CHIRURGO
Primario Ospedale Civile

Consultazioni per:
CHIRURGIA GENERALE
GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA

Martedì e sabato ore 10.30
Giovedì ore 15.30

IMOLA - Piazza delle Erbe N. 5

Prof. Dott.
Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Dott.

FRANCO POGGIOPOLLINI

Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto

MEDICINA INTERNA
INFORTUNISTICA
IMOLA

AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura)
Tel. 6.18 - Giorni feriali: tutte le mattine escluso il giovedì) dalle ore 7,30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

Vendesi

Nella «città giardino», zona Cappuccini, appartamento di nuova costruzione: vani 3, cucina, bagno, cantina volendo garage. - Sig. Montoni, Via P. Baroncini 6 (Croce Certosa), IMOLA.

Di

CONSORZIO

delle

COOPERATIVE

di

CONSUMO

BOLOGNA

invita tutti i soci della Cooperazione
ad acquistare i propri prodotti che
sono i migliori e i più convenienti

Via
Nicola Dell'Arca
73-75

Tel. 57888-57889

*Per Auguri
alla Clientela*